INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Santa Teresa, 12, p° 1°.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Ogni mese L. 2.
Estero — *Unione postale:*
Anno L. 39. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La prima seduta alla Camera

Roma, 23 novembre.

Abbiamo riaperta la Camera con quella modestia con cui si riaprirebbe un Consiglio provinciale; pochissimi deputati nell'aula, pochi in Roma; le solite formalità, le commemorazioni dei due deputati defunti, l'estrazione degli Uffici, poi la lettura di una lunga litania di interrogazioni, le proposte del Capo-Gabinetto Depretis, le osservazioni degli onor. Nicotera e Lazzaro; indi presentazioni di molti disegni di leggi o documenti legislativi e da ultimo la discussione generale sul bilancio di grazia e giustizia. Tutto questo in poco più di quattro ore.

***

Sempre ameno il Depretis: — Badate, amici miei, — disse alla Camera, — abbiamo dinanzi a noi molto lavoro, e sovratutto i bilanci; bisogna discuterli tutti prima delle vacanze, e far presto per lasciar tempo all'altro ramo.

— Ma perchè ci avete chiamati così tardi? Oh non potevate convocarci prima?

— Eh, ma tutti abbiamo interessi agricoli ed economici!

Come se le campagne non fossero finite da un mese e i vini non fossero già perfino in cantina.

Poi soggiunse: — La discussione sarà tanto più seria, quanto più sarà breve, e quanto meno i deputati parleranno ai capitoli del bilancio.

Anche questa: la serietà di una discussione dipende dal silenzio di chi la fa. Un bel complimento ai deputati.

***

E così in principio di sessione o di stagione abbiamo subito inaugurato le anomalie delle sedute straordinarie. Cominciamo da quelle della domenica, poi verranno le altre mattutine. Forzando così i deputati a un lavoro eccessivo ed impossibile, si fan riuscire cattivi risultati legislativi, si stancano i deputati e si esautora la Camera.

***

La presentazione di una lunga afilata di disegni di legge ha dato anch'essa gravemente a pensare sulle condizioni parlamentari. Una buona parte di quei disegni di legge, anche uno del Ministero degli esteri, si chiese e si ottenne che fossero mandati per l'esame, non agli Uffici, ma alla Commissione del bilancio.

Così la Camera è venuta ad assistere a questo passaggio di leggi dal Ministero alla Commissione.

***

Ma la Commissione del bilancio non pare più disposta a mandar giù tutto quello che piace al Governo. Gli oppositori si addestrano, lottano fortunatamente e... vincono.

In cose di finanza, capitanati dal Giolitti, hanno avuta stamane una vittoria significante.

Discutendo del bilancio di pubblica istruzione, l'on. Giolitti, innanzi all'intera Commissione generale, cominciò ad osservare che in quel bilancio eranvi rilevanti aumenti di spese o variazioni riguardo alla istruzione superiore universitaria e alla istruzione secondaria. Ora su questi argomenti sono appunto stati presentati innanzi al Senato, e stanno per essere discussi, due disegni di legge ripresentati o modificati dal ministro Coppino. Perciò, diceva l'on. Giolitti, è opportuno sospendere ogni aumento o variazione di spesa finchè quelle leggi siano approvate.

Perciò votiamo le spese nelle misure che sono bastate finoggi; approvate le riforme universitaria e secondaria, voteremo poi tutte quelle somme che occorreranno per un buon riordinamento dei due rami superiori dell'istruzione.

Su queste considerazioni è incominciata una discussione che proseguirà dimani. E se si ha da giudicare dagli umori d'oggi e a lume di buonsenso, pare che la proposta Giolitti sarà approvata. Vedremo.

***

Ma oggi ne abbiamo già veduta una abbastanza singolare e significativa.

Il Giolitti, sempre a proposito del bilancio di pubblica istruzione, aveva anche osservato che, in occasione del bilancio preventivo 1884-85, la Commissione e la Camera non avevano consentito a che il ministro aumentasse di 20 mila lire, come chiedeva, le sue spese d'ufficio. Eppure, nonostante questo diniego della Commissione e della Camera, il ministro, come appariva dal bilancio consuntivo 1884-85 da poco presentato, aveva speso non solo le 20 mila lire proibite, ma 26 mila nè domandate, nè consentite. È necessario adunque inserire nella relazione di quest'anno almeno un invito perchè il ministro obbedisca meglio alle volontà della Camera.

I ministeriali zelanti hanno voluto fare una grossa discussione su questa faccenda, e l'hanno avuta. Ma dopo la discussione, che durò più di un'ora, toccarono anche le busse. Venutosi ai voti, la proposta Giolitti vinse contro i ministeriali.

Gli onorevoli Lovito, Buttini e Maldini, ritenuti ministeriali, a onor loro furono così savii e indipendenti da votare cogli oppositori.

Dopo ciò, non v'è del buonumore a Minerva.

***

Dimani seguita la discussione dei bilanci nella Giunta generale, e vi so dire che si affilano bene le armi.

Nel pomeriggio, alle 3, la Giunta generale delle elezioni intraprende la discussione dell'elezione contestata di Savona; e si spera nell'annullamento come preludio al ritorno del bravo e operoso Sanguinetti.

***

Per finire: i componenti l'onorevole Presidenza della Camera e il Ministero Depretis stanno benissimo di salute. Il presidente Biancheri, che non vuol saperne di chiamar un Roux, che c'è, ma chiama un *Rousse*, che non c'è, non vuole nemmeno saperne di un poetico Mel, ma lo ha convertito in un prosastico *Miele*, forse per punirlo perchè oggi, ritirando un'interrogazione e professando di non voler parlare, l'on. Mel ci sciorinò della lunga prosa.

Uno dei 508.

Notizie ferroviarie.

Il ponte sul Trebbia. — Informano da Piacenza che quella Camera di commercio ed arti si è rivolta al Ministero dei lavori pubblici facendogli conoscere la posizione imbarazzante e dannosa in cui trovasi quella provincia per lo sviluppo e l'incremento delle sue industrie e de' suoi commerci in causa della continuata occupazione dell'attuale ponte sul torrente Trebbia per parte della ferrovia; e di volersi interessare perchè con quella sollecitudine che il caso richiede venga tolta ogni difficoltà, e rimosso ogni ostacolo, e venga finalmente proceduto alla costruzione del nuovo ponte sul Trebbia, ad uso esclusivo della strada ferrata Alessandria-Piacenza.

Lavori sulla Faenza-Firenze. — Al 1° dello scorso mese di ottobre la grande galleria dell'Appennino, denominata degli Allocchi, in costruzione lungo la linea Faenza-Firenze, presentava il seguente stato di avanzamento:

Scavo —	piccola sezione	m.	2.455
	allargamento in calotta	»	2.376
	strozzo	»	2.153
Muratura —	calotta	»	1.236
	piedritto destro	»	1.496
	piedritto sinistro	»	1.596

La lunghezza della galleria è di metri 3.770.

Biglietti d'andata e ritorno. — A cura della Società esercente la Rete Adriatica saranno quanto prima posti in vendita fra Pitecció e Pistoia, nei due sensi, *biglietti normali di andata-ritorno* delle tre classi.

Il bosso in rami. — La Direzione generale delle strade ferrate del Mediterraneo ha sottoposto all'approvazione governativa una proposta di modificazione di tariffa per il bosso in rami, tendente a sostituire alla voce « bosso in ramoscelli in fasci » quella di « bosso in rami od in tronchi » colla indicazione della classe terza. La proposta è stata presentata di comune accordo fra la Società predetta e quella delle Meridionali e della Sicilia.

Pel trasporto dei fichi secchi. — Con recente decreto i ministri dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio hanno autorizzato la istituzione e l'applicazione, con effetto retroattivo dal 25 settembre 1886 e fino al 31 marzo 1887, della tariffa locale temporanea a piccola velocità accelerata pel trasporto di fichi secchi a vagone completo da 10 a 12 tonnellate, coi prezzi e le condizioni risultanti da apposita proposta presentata dall'Amministrazione delle strade ferrate del Mediterraneo.

Movimenti nell'alto personale militare.

Ci scrivono da Roma:

« Al Ministero della guerra si stanno preparando importanti novità e promozioni.

« Mi si assicura che si vuol collocare a disposizione del Ministero il generale Durando, presidente del Senato e presidente del Tribunale supremo di guerra.

« Al posto del Durando verrebbe chiamato il generale Mezzacapo, comandante il X Corpo d'armata (Napoli).

« Resterebbe così disponibile un posto a questo X Corpo d'armata per l'avanzamento di un altro generale. »

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 24, *ore* 3,55 *pom.* (Nostro part.). — In seno alla Commissione del bilancio seguitò oggi la discussione sul bilancio della pubblica istruzione.

L'on. *Lacava* svolse il concetto doversi spiegare meglio la destinazione delle somme del bilancio che devono essere votate dal Parlamento, perchè sopra sei o sette capitoli che sommano insieme ad oltre a cinque milioni il ministro può prelevare quanto crede per gratificazioni e sussidi senza alcun controllo.

L'on. *Giolitti* appoggiò le idee svolte dal collega Lacava e aggiunse che di questi capitoli si spende ogni anno fino all'ultimo centesimo.

L'on. *Ruspoli* propose che si sospendesse il nuovo organico dei provveditori agli studi finchè si senta l'opinione del ministro.

L'onor. *Giolitti* propose allora un'altra sospensiva per la spesa inerente al personale universitario, aumentata nella parte ordinaria di 730,000 lire. Anche per questo affare si potrà sentire il ministro.

Lasciando questi aumenti, si crea senza una legge speciale una nuova Università governativa a Macerata, la quale, finora, fu mantenuta da uno speciale consorzio con un concorso per parte del Governo.

Dopo ciò la discussione è rinviata a domani.

ROMA, 24, *ore* 2,30 *pom.* (Nostro part.). — **Il Libro Verde sulla vertenza Colombiana.** — Venne oggi distribuito un nuovo Libro Verde contenente i documenti relativi alla vertenza fra l'Italia e la Colombia.

Il libro contiene 103 documenti consistenti per la maggior parte in carteggi fra Roma, Bogotà, Bonaventura, Madrid e Parigi.

Il primo documento risale al 16 giugno 1885, allorquando l'on. Mancini raccomandava all'incaricato d'affari per l'Italia a Bogotà di reclamare la libertà del Cerruti.

La raccolta dei documenti segue minutamente tutte le fasi percorse da questa vertenza.

Risulta dal complesso la verità di quanto già vi ho scritto, cioè che oltre al Cerruti parecchi altri italiani ebbero a soffrire gravi danni per gli arbitrii del Governo colombiano.

Risulta ancora che la Colombia pretendeva di sottoporre all'arbitrato anche l'incidente relativo al capitano Cobianchi, comandante il *Flavio Gioia*.

Il ministro Robilant vi si oppose energicamente, ed ottenne il suo intento.

Viene pure in chiaro che il nostro Governo approvò ripetutamente la condotta del comandante Cobianchi.

Si ottenne che fosse sottoposto all'arbitrato la questione dei danni sofferti anche dagli altri connazionali.

L'ultimo documento porta la data del 13 novembre e reca il programma dei principali lavori dell'arbitrato.

L'intonazione che si nota in tutta la raccolta dei documenti è risoluta e soddisfacente.

L'*Agenzia Stefani* soggiunge nel suo telegramma: La controversia aggirasi principalmente sulle pretese del Governo colombiano che Cerruti abbia perduto la neutralità partecipando ai rivolgimenti interni del paese. L'Italia di fronte a questa pretesa ha fin da principio costantemente sostenuto:

1. In mancanza delle prove sempre annunciate e mai esibite, doversi presumere innocente Cerruti e spettargli integrale risarcimento del danno patito; 2. In ogni modo la questione della neutralità doversi dibattere e risolvere tra Governo e Governo, non già per opera dei Tribunali colombiani; 3. Del resto gli atti commessi a danno del Cerruti essere arbitrari, anche secondo la legge locale, non essendo stati preceduti da giudizio alcuno. Erasi già ottenuto l'invio di un apposito commissario federale sui luoghi per definire la vertenza col delegato italiano, quando sopraggiunse il noto incidente di Buenaventura. La Colombia, ritenendo l'incidente lesivo all'indipendenza e alla dignità nazionale, avrebbe voluto anzitutto ottenerne riparazione, facendone condizione preliminare per continuare la trattazione del reclamo Cerruti. Questa pretesa, respinta dall'Italia, fu cagione che questa rompesse nel novembre 1885 i rapporti colla Colombia.

Degli incrociatori furono pertanto inviati anche sulle coste dell'Atlantico. I negoziati vennero ripresi in gennaio mercè la mediazione offerta dalla Spagna, però solo in maggio poterono giungere ad una conclusione, causa la pretesa, fermamente respinta dall'Italia e ritirata in ultimo dalla Colombia, che la mediazione dovesse includere anche l'incidente di Buonaventura. Fu invece pattuito con protocollo e atto del 24 maggio 1886 che la mediazione concernesse solo il reclamo del Cerruti e altri connazionali, ed alla Colombia fosse lasciata la facoltà di esibire le sue doglianze contro il comandante Cobianchi per essere esaminate dal Consiglio superiore di marina insieme al solito rapporto del comandante sulla sua campagna di mare. La mediazione fu formalmente inaugurata il 4 novembre.

ROMA, 24, *ore* 9,20 *pom.* (Nostro part.). — **L'interrogazione dell'on. Vastarini-Cresi** intorno alla questione Turi fu molto abile, acuta e stringente, sebbene la tesi fosse scabrosa. Egli destò viva impressione quando ricordò gli scritti vivaci di Brin e Marselli indirizzati contro i loro superiori.

Provocò poi numerosi commenti la dichiarazione del generale Marselli, segretario generale del Ministero della guerra, quando disse che egli per 30 anni rispettò il regolamento militare senza mai cadervi.

Alla quale affermazione l'on. Vastarini esclamò: « In tal caso preferisco un uomo come il Turi, il quale affronta gli arresti. »

— La maggioranza è convocata stasera alla Minerva, sotto la presidenza dell'on. Depretis.

— La relazione dell'on. Arcoleo sul bilancio della pubblica istruzione esprime il parere favorevole per il passaggio delle scuole elementari alla dipendenza del Governo.

— Stamane si adunò la Commissione pel regolamento del catasto generale.

Assistevano alla seduta gli on. Messedaglia e Cambray-Digny.

L'approvazione del regolamento si effettuerà nella settimana.

— L'on. Mordini insistè nelle presentate dimissioni da deputato, nonostante le preghiere del presidente della Camera, on. Biancheri.

— Il Comitato inquirente sull'elezione di Savona (Collegio Genova II) non ha ancora riferito intorno al suo operato.

Si dice che la sua decisione sia oscillante.

Si riconobbero però delle gravi irregolarità.

È probabile che il Comitato le esponga alla Giunta parlamentare, lasciando a lei la facoltà di deliberare se vi sia o no il motivo d'annullamento.

— Nell'odierna seduta del Congresso dei mugnai assistevano 45 congressisti.

Venne approvata la nomina del signor Pantanella a presidente onorario, ed alla quasi unanimità venne approvato un ordine del giorno del presidente avv. Gasca, col quale si nomina una Commissione col mandato di compilare lo statuto definitivo per istituire un'Associazione mutua di assicurazione contro gl'incendi.

Venne approvato pure un ordine del giorno per istituire un controllo sulla tassa dei trasporti ferroviari.

Venne in seguito deliberato di invitare le Camere di commercio di Genova, di Napoli e di Venezia perchè nominino speciali Commissioni arbitrali per regolare le differenze che sorgono all'estero.

Fu acclamata Milano sede del 4° Congresso.

Stasera i congressisti si recano a banchetto da Mortea.

Roma, 24 (Ag. Stef.). — **Il Libro Verde sulla questione bulgara** contiene 84 documenti ed abbraccia il periodo di tempo dal 21 luglio al 20 novembre.

Dispaccio a Costantinopoli del 21 agosto. Robilant apprezza corretta la condotta della Porta che anche nella nuova fase della questione bulgara dichiara volersi giovare del concorso delle Potenze, conformemente alle stipulazioni internazionali.

Dispaccio a Vienna del 26 agosto. L'Austria-Ungheria smentisce le voci che la rivoluzione del 21 agosto fosse la conseguenza di accordi presi a Gastein.

Dispaccio a Berlino del 26 agosto. La Germania dichiarò osservare con molta calma gli avvenimenti della Bulgaria, che pel momento non toccano la sfera dei suoi interessi.

Istruzioni all'agente a Sofia del 28 agosto. Finchè il concerto delle Potenze non abbia prese nuove deliberazioni, il principe della Bulgaria è governatore generale della Rumelia. L'Italia ha vive simpatie pel principe e pel popolo bulgaro, ma deve considerare le risoluzioni da prendersi per iniziativa dei Gabinetti più direttamente interessati dal punto di vista del pronto ristabilimento dell'ordine in Bulgaria.

Istruzioni all'agente a Sofia del 30 agosto. Tornato il principe Alessandro, l'agente italiano deve comportarsi verso di lui e del suo Governo come se nulla fosse avvenuto dal 20 agosto in poi. — 7 settembre. Annunciandosi l'abdicazione del principe, Robilant avverte che sinchè l'abdicazione non sia ufficiale, tutto ciò che accade nel principato è questione d'ordine interno, e che se l'abdicazione diventa un fatto compiuto, il trattato di Berlino indicherebbe i procedimenti a seguirsi. — 9 settembre. Proclamata la nuova Reggenza, l'agente italiano ha istruzione di continuare con essa i rapporti ufficiali finora avuti col Governo principesco.

Dispacci a Costantinopoli, Pietroburgo, Londra 19 settembre, 2 e 3 ottobre. Robilant opina potersi differire l'elezione del nuovo principe onde gli spiriti abbiano tempo a calmarsi.

Dispaccio a Londra 5 ottobre. Di fronte all'opinione pubblica che in alcuni paesi pretenderebbe che la Russia avesse a contenersi in Bulgaria quasi come si trattasse di una regione estranea alla sua sfera di interessi e di fronte all'attitudine di Kaulbars in Bulgaria, Robilant ricorda che le Potenze, nel trattato di Berlino, non intesero interamente escludere la speciale influenza della Russia in Bulgaria e crede che solo mettendosi da questo punto di vista si troverà un espediente onde uscire dalla presente crisi acuta.

Dispacci a Pietroburgo 13 ottobre. Robilant insiste perchè la Russia metta innanzi senza indugio il nome di un candidato che possa riunire i suffragi di tutte le Potenze.

Dispaccio a Vienna 17 ottobre. Robilant dichiarasi d'accordo con Kalnoky nell'opinare che se la Russia continua a rimanere sul terreno della negazione assoluta al ritorno in Bulgaria di un ordine di cose regolare, questo diverrebbe impossibile, ed essere oramai assolutamente necessaria la pronta elezione del nuovo principe.

Dispaccio a Sofia 7 novembre. Robilant giudica corretta ed opportuna l'iniziativa presa dalla Bulgaria col pregare le Potenze ad indicarle un candidato al trono da esse gradito.

Dispaccio a Pietroburgo 11 novembre. Insiste affinchè le Potenze si mettano d'accordo intorno al candidato e lo facciano proclamare dall'attuale Sobranje.

Dispaccio a Pietroburgo 15 novembre. All'ambasciatore di Russia, che aveva l'incarico di scandagliare le disposizioni del Gabinetto di Roma circa il candidato russo, Robilant dichiara che se tutti i Gabinetti si accordano nell'accettarlo, non farà sicuramente difetto l'assenso dell'Italia. Essere però sopratutto necessario che lo si faccia acclamare al più presto dalla Sobranje attuale.

ROMA, 25, *ore* 8,50 *ant.* (Nostro part.). — **La riunione della Maggioranza.** — Ieri sera vi fu l'annunciata riunione della Maggioranza. Erano presenti circa novanta deputati ministeriali. Tutti i ministri ed i segretari generali erano pure presenti.

Depretis espose quali erano i progetti di legge pei quali vi era urgenza, insistendo in modo speciale sul riordinamento dei Ministeri, sulla riforma della legge provinciale e comunale e sulla riforma della pubblica sicurezza.

Raccomandò vivamente agli amici di intervenire alla Camera e di essere solleciti nello sbrigare la discussione dei bilanci.

Ricordò la sua grave età e quindi dice di aver bisogno di validi collaboratori. (*Risa ironiche*) Conchiuse colle solite frasi circa il bisogno di riposarsi.

L'on. *Borgatta* invitò il ministro Coppino a spiegargli cosa significasse la nomina del Cerruti a direttore generale dell'istruzione nel suo Ministero.

Deplorò che non si sia pensato invece ad eleggere un segretario generale.

Il ministro *Coppino* rispose che si trattava di un atto puramente amministrativo. Soggiunse che la nomina del segretario generale è imminente.

L'on. *Ruspoli* chiese spiegazioni circa la politica orientale.

Depretis lo invitò a desistere da questa interrogazione, essendo imminente alla Camera una discussione sulle interpellanze relative alla politica coloniale.

Tuttavia i ministri *Brin* e *Ricotti*, desiderandolo il Ruspoli, diedero spiegazioni sulla situazione della marina e dell'esercito di fronte alle possibilità eventuali di una guerra.

ROMA, 25, *ore* 9 *ant.* (Nostro part.). — Si annunzia che il ministro Robilant destinerà a tutte le Ambasciate giovani ufficiali del nostro esercito.

Il capitano d'artiglieria Cugia sarà destinato alla Legazione di Sofia.

— Ieri sera ebbe luogo l'annunciata assemblea all'Associazione della Stampa. Presiedeva l'on. Bonghi.

L'onor. Roux, quale delegato per la lotteria, annunzia che la Banca Subalpina e di Milano, assuntrice, ha già versato L. 135,000 come un primo acconto. L'annunzio è accolto da applausi.

Si approva quindi un ordine del giorno nel quale si dice che, udite le spiegazioni della presidenza circa il viaggio in Ispagna, passa all'ordine del giorno.

Viene pure approvata una proposta della presidenza di inviare tre *albums* ai giornalisti ed alle autorità di Barcellona e Madrid, accettando il contributo nella spesa che i giornalisti intervenuti alla gita volessero fare.

— Corre per Roma una dolorosa notizia. Il senatore De Foresta, avvocato fiscale al Tribunale supremo di guerra, versa in cattive condizioni di salute.

— L'on. Mordini ha presentate le sue dimissioni da vice-presidente della Camera, e insiste in esse.

— Nella prossima settimana si riunirà il Consiglio superiore della marina mercantile.

ROMA, 24, *ore* 3 *pom.* (Ag. Stef.). — **Senato del Regno.** — *Seduta del 24 novembre.*

Presidenza DURANDO.

Riprendesi la discussione sull'ordinamento del Credito agrario.

Dopo breve discussione approvansi gli articoli sino al 21.

Levasi la seduta alle ore 5,45 pom.

ROMA, 24, *ore* 2,10 *pom.* — (Nostro part.). — **Camera dei deputati.** — (Seduta del 24 novembre). La seduta viene aperta alle ore 2,30 pom.

L'aula è alquanto più popolata di ieri.

Tutti i ministri sono presenti e siedono al loro banco.

Comunicasi una lettera di ACQUAVIVA GIULIO conte di Conversano, che si dimette da deputato.

Si dichiara vacante un seggio del Collegio II di Cosenza.

GRIMALDI presenta la relazione della Commissione d'inchiesta sulla revisione delle tariffe doganali.

Il presidente BIANCHERI legge l'interrogazione dell'on. Vastarini-Cresi circa la questione Turi.

L'on. Turi non è presente alla seduta.

VASTARINI-CRESI, prima di svolgere la sua interrogazione, prega il ministro della marina di indicargli in base a quali motivi adottò i provvedimenti disciplinari contro Turi.

(Attenzione. Rumori. Scampanellate del presidente).

BRIN dice che gli ufficiali di marina hanno facoltà di scrivere le loro opinioni; però sono sottoposti ad una responsabilità disciplinare.

Crede inutile di ricordare la lettera del Turi, ormai a tutti nota.

In base a quella lettera il Governo credette di dover applicare all'autore le disposizioni del regolamento di disciplina.

(Rumori. Commenti).

VASTARINI-CRESI afferma che nel caso dell'on. Turi non eranvi gli estremi per una punizione, non vi era insubordinazione.

Qualora vi fossero questi estremi, non era giusto il provvedimento di collocare il Turi in disponibilità. Si doveva sottoporre il Turi a giudizio.

Egli crede fermamente che si volle colpire non il funzionario, ma il deputato avverso alle opinioni del ministro.

Continua rammentando le lunghe discussioni tenutesi sui pubblici fogli circa la cinta di Spezia.

Continua affermando che i deputati non sono sindacabili per quanto dicono e scrivono inerentemente al loro mandato.

Rammenta che altra volta lo stesso Brin espresse severe critiche contro altri ministri della marina.

Legge in prova delle sue asserzioni le pubblicazioni fatte dal Brin contro l'amministrazione Acton, il quale tuttavia era suo superiore.

(Commenti).

Brin diceva allora che parlava non come inferiore ma come deputato. Oggidì dunque si volle chiudere la bocca ad un deputato.

Se ne appella alla coscienza di Depretis, che chiama « il Noè dello Statuto. »

(Risa commenti).

Cita le parole scritte dal generale Marselli, il quale faceva voti perchè i ministri della marina cessassero di cedere all'influenza delle consorterie regionali, dando luogo invece ad una vita altamente nazionale senza badare alla fede di nascita dei funzionari.

L'interrogante pone termine alle sue parole dichiarandosi non soddisfatto delle spiegazioni preliminari avute dal ministro. Però non presenta alcuna risoluzione, riserbandosi di farlo a tempi più calmi.

(Agenzia Stefani)

Il ministro BRIN replica che quando pubblicò quel libro non era più deputato, e ritiene non potervisi trovare cosa che pecchi d'insubordinazione. Incolperebbesi gravemente il ministro che non l'avesse represso. Dichiara che se il Vastarini non presenta una mozione, esso, Brin, intende che ciò avvenga perchè l'interpellante è certo che la Camera approva l'operato del ministro.

MARSELLI crede che il deputato possa dire dentro e fuori del Parlamento qualunque cosa, ma deve saperla dire. Da molti anni si valse della libertà di scrittore; rasentò talora, non commise mai violazione dei regolamenti militari. Del resto trattò sempre le questioni impersonalmente.

VASTARINI, dopo spiegazioni personali a Brin, dice che fra un militare che espone francamente l'opinione ed uno che la esprime rasentando i regolamenti, preferisce Turi arrestato a Marselli segretario generale.

Riprendesi la discussione generale del **bilancio di grazia e giustizia.**

TRINCHERA domanda se è vero che la *Propaganda Fide* sia stata autorizzata a comperare un palazzo a Roma. Lamenta la irregolarità nella presentazione del bilancio dell'Asse ecclesiastico. Sollecita il riordinamento della proprietà ecclesiastica.

CAMPI fa osservazioni sui provvedimenti adottati dal guardasigilli per il personale giudiziario.

PASQUALI deplora che sia invalsa l'opinione che possa ricorrersi al guardasigilli contro le sentenze dei magistrati.

UNGARO, riferendosi al processo per brogli elettorali a Napoli, chiede dal guardasigilli che la magistratura non si lasci fuorviare dall'autorità politica.

ROMANO invoca l'appoggio del ministro per il progetto che presenterà per riformare parte del Codice civile sulla trascrizione.

INDELLI desidera che non si pregiudichi la discussione sulla proprietà ecclesiastica, su cui ha presentato un'interrogazione. Chiede che si osservino meglio le disposizioni sul patrocinio gratuito.

ERCOLE sollecita che si estenda ai cancellieri, vice-segretari, ecc., delle antiche giudicature il beneficio di computare nella pensione il tempo che servirono senza stipendio fisso.

ROMEO, relatore, rispondendo agli oratori, dimostra come parecchi degli inconvenienti lamentati dipendano dall'attuale ordinamento giudiziario, ed altri raccomanda alla vigilanza del ministro acciocchè vengano repressi.

TAIANI risponde a Trinchera che la *Propaganda*, ente conservato, fu autorizzata a convertire parte della rendita immobile di cui abbisogna per ampliare gli uffici amministrativi, come la legge sulla soppressione consente.

Circa al bilancio dell'Asse ecclesiastico, spiega la colpa non essere del ministro, che aveva già invocato il controllo del Parlamento. Ammette necessitare severità per il patrocinio gratuito.

A Campi dimostra i movimenti del personale essere stati quasi uguali sotto qualunque ministro, anzi minori sotto il suo Ministero circa la natura dei tramutamenti, benchè sia convinto che convenga distruggere la regionalità nella magistratura, che pure trasferisce da una ad altra regione solo in caso di promozione.

A Pasquali, che ha voluto dimostrare il terrore che ispira al ministro, osserva che deve citare fatti ove la severità fosse scompagnata dalla giustizia.

Non può rispondere ad Ungaro, essendo iniziato un processo.

Assicura Ercole che studierà la questione col ministro delle finanze.

PASQUALI e CAMPI replicano.

ROMEO accenna la ragione onde la Commissione non esaminò il bilancio dell'asse ecclesiastico di Roma.

RUSPOLI parla in proposito.

Chiudesi la discussione generale e si approvano i primi capitoli.

Il seguito a domani.

Annunziasi un'interpellanza di BUTTINI ed altri sulle cause della inesecuzione dell'art. 8° delle Convenzioni ferroviarie e 2° dello Statuto sociale relativi all'*istituzione in Torino di una Direzione di esercizio per la Rete Mediterranea.*

Levasi la seduta alle ore 7 pom.

Telegrammi e corrispondenze dall'Estero si trovano in 3ª pagina.

BORSA UFFICIALE.
25 novembre.

Consol. 5 0/0, decorr. 1° luglio Contr. del mattino: in c. 101 45 — in l. 101 52 1/2 f.a. — 102 f.p.
Colla cedola del 6me. — Corso medio d'ufficio 101 50
Senza cedola. — Corso medio d'ufficio 99 88
Consol. 3 0/0, decorr. 1° 8bre. C. del matt. in cont.
Colla cedola del 6me. — Corso medio d'ufficio 67 75
Senza cedola. — Corso medio d'ufficio 66 45.
Cred. Mobil. Ital. — C. del m. in l. 1060 50 1061 1062 fine corr.
Banco Sconto e Sete — C. d. m. in c. 468 75 463 75
Banca Torino — C. del m. in l. 905 904 900 900 l.a.
Tiberina — C. d. m. in l. 786 785 50 786 f.a.
Subalp.-Milano — C. del m. in l. 254 75 254 50 256 fine corr.
Impresa Esquilino — C. del m. in l. 301 f.a.
Calci Casale — C. d. m. in c. 124.
Obb. Ferr. Novara — C. d. m. in c. 317 50.

Cronaca della Borsa. — 25 novembre. — Ieri la Borsa di Parigi ci ha mandato dei corsi in ribasso sul giorno precedente.

Apertura:
86 05, 83 15, 109 75, 101 50
2095, 102 3/16, 798.

Corsi della chiusura ufficiale:
86 15, 83 15, 109 72 1/2, 101 40
2098, 102 3/16, 798.

Alla sera l'Italiano solo era di pochi centesimi in ripresa:
86 15, 83 12 1/2, 109 70, 101 45
2098, 102 3/16, 798.

Si diceva ieri in Borsino che Parigi era in reazione sui corsi più deboli di Berlino e Londra, ma i corsi che conosciamo di queste due piazze sono eguali a quelli del giorno precedente. Siccome poi questa mattina non si hanno notizie politiche inquietanti, crediamo che la piccola reazione di ieri venga da realizzi per prepararsi alla vicina liquidazione, ciò che ci fa sperare che questa si farà in buone condizioni, e che si manterrà la buona tendenza.

Ore 12. — Da noi questa mattina Borsa abbastanza animata. Erano particolarmente domandate le Azioni della Banca di Torino che, esordite a 900, chiusero in denaro a 905. Per contro erano offerte le Azioni della Banca Tiberina.

Rendita fine corr. 101 57 1/2 a 101 52 1/2.
Rendita contanti 101 55 a 101 50.

Prezzi dei valori per fine novembre.

Banca N.	2060 —,	nom. —	Subal.-Mil.	256 50,	255 50
Mobiliare	1062 —,	1061 —	Ind. Comm.	231 —,	230 —
B. Torino	9.0 —,	905 —	Esquilino	302 —,	300 50
Tiberina	787 —,	785 —	Lane	420 —,	418 —
Meridion.	799 —,	798 —	Cartiera	503 —,	502 —
Mediterr.	603 —,	602 —	Cr. Merid.	576 —,	575 —
B. Sconto	468 —,	467 —	Veneta	328 —,	327 —
Cred. Tor.	821 —,	820 —	Sicula	625 —,	624 —
Fond. Ital.	400 50,	399 50	Cirio	527 —,	526 —

Mercato della Seta a Lione.

LIONE, 24, *ore* 12,15 *pom.*

Mercato invariato. Qualità italiane molto sostenute nei prezzi.

Si quotarono:

Greggie comuni	12/14	1ª qualità	fr. 61
» »	12/14	2ª »	» 59
» piemontesi	10/12	qual. class.	» 61
» »	11/13	1ª qualità	» 59
» »	14/16	2ª »	» 58
» italiane	10/12	1ª »	» 61
» »	9/11	2ª »	» 57
Trame francesi	20/24	1ª »	» 66
» piemontesi	24/28	2ª »	» 63
» italiane	24/28	1ª »	» 60
Organzini francesi	20/24	1ª »	» 68
» »	20/24	2ª »	» 64
» piemontesi	26/30	qual. class.	» 67
» »	20/24	1ª qualità	» 65
» »	24/28	2ª »	» 63
» ital. lav. italiana	18/20	qual. class.	» 67
» » »	16/18	1ª qualità	» 66
» » franc.	18/20	1ª »	» 65
» » »	18/20	2ª »	» 64

Solite condizioni di piazza.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 24 novembre (*sera*)		23	24
Farine 9 marche pel corr. (*)	Fr.	51 60	51 60
» per dicembre	»	51 60	51 60
» pei 4 mesi primi	»	52 60	52 30
» a 4 mesi da marzo	»	53 80	52 70
Zuccaro saccarino 88 disp. (**)	»	27 —	27 —
» raffinato scelto disp.	»	101 50	101 50
» bianco 3 disp.	»	32 —	32 —
» id. 4 mesi primi	»	33 —	33 30

Liverpool, 24 novembre (*sera*).

Cotoni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 9000.

Cotoni Americani prezzi deboli.

Cotoni Indiani calmi.

Importazione della giornata 19,000.

Havre, 24 novembre (*sera*).

Cotoni. — Vendite balle 1000.

Mercato debole.

Caffè. — Venduti sacchi 12,000.

Mercato debole.

Memoriale pel pubblico.

Pel contribuente.

Imposta sui fabbricati — Acquirente di uno stabile. — È della natura del contratto di compravendita che dal venditore si trasfondano nel compratore gli oneri tutti inerenti al fondo insieme colle ragioni e coi diritti che per effetto del possesso del fondo medesimo competevano al venditore. In conseguenza di questo principio, come nel compratore col contratto di vendita si trasfonde il debito dell'imposta degli stabili che acquista, così in lui passano i diritti e le ragioni che il venditore avrebbe potuto far valere in proprio nome nell'accertamento dei redditi degli stabili stessi, se egli non avesse ceduto la proprietà. Una massima contraria, quella cioè che malgrado la vendita e la voltura catastale vorrebbesi far dipendere la sorte dello accertamento dal venditore che non vi ha più interesse, anzichè dal compratore che deve subirne le conseguenze, sarebbe contraria alle regole di ragion comune e non troverebbe appoggio nelle disposizioni speciali all'imposta sui fabbricati.

BORSE e COMMERCIO

novembre	24 Genova	23 Milano	24 Firenze
Rend. Italiana cont.	101 55	— —	101 68
» » f. m.	101 60	101 65 67	— —
» » (3 0/0)	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale	2256 —	— —	— —
» Credito Mobil.	— —	— —	1068 —
» Ferrovie Merid.	800 —	797 50	798 50
Obbl. Ferr. Merid.	— —	328 —	— —
Az. Ferr. Mediterr.	604 —	599-601	601 75
Obb. Ferr. Nord Mil.	— —	— —	— —
Az. Banca Toscana	— —	— —	1191 —
» Banca Gen. Roma	— —	715-715 50	— —
» Lanificio Rossi	— —	1310-1312	— —
» Lan. Canapificio	— —	— —	— —
» Coton. Cantoni	— —	605 —	— —
» Nav. Gen. Ital.	— —	344 50	— —
Obbligazioni Firenze	— —	— —	— —
Az. Rend. Mun. Fir.	— —	— —	97 —
» Unificata Napol.	— —	— —	— —
Cambi - Lond. - vista	25 45	— —	— —
» » lett.	25 46	— —	25 10
» Parigi - vista	100 35-37	— —	100 30
» » lett.	100 35-40	— —	— —

Vienna, 24		Berlino, 24	
Mobiliare	289 60	Mobiliare	467 60
Lombarde	108 75	Austriache	409 —
Banca Anglo-Austr.	117 50	Lombarde	169 50
Austriache	249 —	Cambio su Londra	20 24 5
Banca Nazionale	882 —	Rendita Italiana	100 10
Napoleoni d'oro	9 94 5	Mediterranea	110 40
Argento in Banca	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	49 67	Rendita Turca	14 20
Lire Italiane	49 50	Prestito Russo	— —
Cambio su Londra	125 85	Prest. Orient. Russo	58 60
Rendita Austriaca	84 85	Argent. per chil.	138 10
Id.	83 90	Dopo Borsa	467 50
Unionbank	225 25	Id.	402 —
Rend. Austr. [illegible]	114 75	Id.	169 50

Londra, 24		Londra, 24	
Consolid. Inglese	102 5/16	Consolid. Inglese	102 1/8
Rendita Italiana	99 7/8	Rendita Italiana	99 7/8
Spagnuolo	65 1/2	Argento fino	46 5/8
Turco nuovo	14 1/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster.	90,000
Egiziano del 1863	75 3/4		
Ritirate dalla Banca d'Inghil. L. ster.			14,000

Il mercato del vino. — Torino, 23 novembre.

L'andamento del nostro mercato del vino ebbe ancora un miglioramento nella settimana di cui dobbiamo render conto, cioè dal 15 al 20 corr., benchè sia lungi pur troppo ancora da quello che dovrebbe essere il primo mercato del Piemonte.

Il quantitativo presentato alla vendita in questa settimana fu di cinquecentotto ettolitri di vino, di cui quattrocentoquarantasette andarono venduti e sessantun ettolitri rimasero invenduti sul mercato.

Il quantitativo venduto era composto delle seguenti partite:

Barbera	Ettol.	38
Grignolino	»	28
Bonarda	»	46
Freisa	»	104
Uvaggio	»	236
Totale	Ettol.	447

sui quali vi furono ettolitri 23,67 venduti fuori dazio, col rimborso dei nove decimi dell'imposta daziaria.

Le provenienze di questi vini, secondo le dichiarazioni dei provveditori, furono le seguenti:

Del Circondario d'Asti: Castelnuovo, Isola, Montegrosso, Callamonte, S. Damiano, Scurzolengo, Antona, Bottigliera, Quarto, Portacomaro, Tigliole e Castell'Alfero.

Del Circondario di Casale: Ottiglio, Villadeati, Ozzano, Fubine, Tonco, Alfiano, Cassano e Rosignano.

Del Circondario d'Alba: Monta, Neive, Priocca, Magliano, Canale, Govone, Bra, Santa Vittoria, Grinzani e Monchiero.

Del Circondario di Torino: Castagneto, Bardassano, Moncucco, Pino, Revigliasco, Andezzeno, Moriondo, Rivalba, Sciolze, Avagliano e Cinzano.

Riguardo ai prezzi, non troviamo nessuna variazione su quelli della precedente settimana. Si continuò a vendere le prime qualità da L. 54 a L. 60, in media L. 57 all'ettolitro, e le seconde qualità da lire 48 a L. 52, in media L. 50 all'ettolitro.

Rimasero pertanto invariate le medie generali in L. 53 60 all'ettolitro, e L. 26 75 alla brenta sul mercato, e, dedotto L. 9 per i nove decimi dell'imposta daziaria, rimborsata all'atto della riesportazione, L. 44 50 all'ettolitro e L. 22 25 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Ben inteso che i suddetti prezzi sono tutti per vini nuovi; di vini vecchi sul nostro mercato non se ne trova più.

Negli altri mercati vinicoli d'Italia i pochi vini vecchi che rimangono sono tenuti a prezzi alti. Per i vini nuovi, invece, la nota dominante è il ribasso. Scrivono da Genova al giornale *Il Sole* di Milano che i molti arrivi e la scarsissima domanda rendono avvilito l'articolo.

Anche sui mercati vinicoli del Piemonte i prezzi sono deboli, e ciò malgrado, mancano i compratori, e gli affari sono calmi. Una buona ragione di questo stato di cose la troviamo nella calma che regna pure in Francia. Si spera bensì che questo stato di cose non sia che passeggiero, ma è assai probabile che non si arrivi a dar anima alle transazioni se non con nuove facilitazioni sui prezzi. La speculazione trova probabilmente che, se essa dovette finora piegare la testa davanti alle pretese dei venditori per la scarsità della merce, ora che questa è abbondante bisogna che a loro volta i venditori si sottomettano alle pretese dei compratori.

Il movimento dei vini nei Magazzini Generali (*Docks* di Torino) fu in questa settimana, cioè dal 15 al 21 corrente, meno importante di quello delle settimane precedenti.

Rimanenza al 14 novembre	Ettol.	1849 16
Entrata	»	803 [illegible]
	Ettol.	2652 87
Uscita	»	388 53
Rimanenza al 21 novembre	Ettol.	1964 34

NUOVA YORK	18 9bre	22 9bre
Farina da dollari per 88 chilogrammi	2 75 a 2 95	2 75 a 2 95
Frum. disponib. dollari	0 86 — b.	0 86 1/4 b.
Id. 9bre »	0 84 — »	0 86 5/8 »
Id. dicembre »	0 86 — »	0 86 7/8 »
Id. gennaio »	0 90 5/8 »	0 87 1/2 »
Id. primav. »	0 86 — »	0 87 — »
Grano turco, al bushel di 25 chil.	46 —	46 —

N.B. Il dollaro vale fr. 5 25, ed il centesimo di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77/75 l'ettolitro:

	19 9bre	25 9bre
Liquidazione	da — — a — —	— — a — —
Disponibile	» — — a — —	— — a — —
Corrente 9bre	» 22 50 a 22 75	22 50 a — —
Consegna xbre	» 22 75 a 23 —	22 75 a 23 —
Gennaio febbraio	» 23 — a 23 25	23 — a 23 25
4 primi	» 23 25 a 23 50	23 25 a 23 50
4 da marzo	» 23 50 a 23 75	23 50 a 23 75
	calmo	calmo

Stagionatura sete. — Torino, 21 novembre.

Società in accomandita A. Bertoldo Comp.			Condizione delle Sete in Torino Il Direttore G. Girardi.		
Qualità	Col.	Peso	Qualità	Col.	Peso
Organzino	17	1694 19	Organzino	2	133 20
Trama	—	— —	Trama	—	— —
Greggia	13	10 81	Greggia	—	— —
Artic. diver.	1	081 40	Artic. diver.	2	14 99
Totale	31	2786 10	Totale	4	148 19
Id. nel mese	660		Id. nel mese	122	

La Lega per la difesa agraria.

Di questi giorni, discorrendo della Lega per la difesa della proprietà e della libertà sorta in Inghilterra per opera di alcuni pubblicisti e uomini politici, noi esprimevamo un rammarico ed un desiderio: rammarico delle nostre tendenze verso il socialismo di Stato; desiderio di vedere la Lega fondata dagl'Inglesi scendere a propagarsi tra noi. In quel momento non ci era occorso alla mente che anche in Italia, ed appunto in queste provincie, si fosse formata una Lega a scopo di difesa e fondato un giornale settimanale nel quale dovessero essere banditi i principii e gli intendimenti della nascente Associazione. Più tardi abbiamo voluto rileggere quel giornale ed abbiamo dovuto — con grande rincrescimento — convenire di non aver compreso che cosa la Lega intenda di difendere, nè quali interessi generali patrocinare. Abbiamo anzi dovuto chiederci per quale ragione quell'Associazione, anzichè Lega per la difesa agraria, non si sia chiamata Lega per la difesa dei dazi di protezione.

Cerchiamo ora di spiegarci i motivi di questa contraddizione tra lo scopo che la nuova Associazione sembrerebbe doversi proporre e quelli ai quali tenderebbe in realtà.

I promotori della Lega trovandosi appartenere in massima parte al Parlamento e per di più a quella schiera che sostiene l'attuale Amministrazione, sono nella difficilissima condizione di colui che volendo combattere gli effetti non possa toccare alle cause. Colpiti dallo stato doloroso in cui in alcune provincie si trova l'agricoltura — oppressa da infiniti balzelli e danneggiata dalla concorrenza dei prodotti esteri — essi vorrebbero per una parte tendere la mano agli agricoltori, ma contemporaneamente non vorrebbero porsi in troppa aperta contraddizione coi loro voti parlamentari.

La necessità di un considerevole ed immediato sgravio di tributi loro è certamente occorso al pensiero. Ma come ottenere questo sgravio senza combattere quelle tendenze verso il socialismo di Stato a cui il Governo è per sua natura inclinato e verso il quale essi stessi si sentono incoscientemente trascinati da quei principii autoritarii che, secondo i loro concetti latini, non saprebbero trovare esplicazione che in una amministrazione onnipotente ed onniveggente epperò costosissima? Un esercito numeroso, una marina potente, un bilancio di lavori pubblici largamente dotato, incoraggiamenti cospicui alla navigazione ed alle industrie, la istruzione superiore e secondaria posta a portata di tutti, esigono una finanza forte, e questa è certamente poco compatibile colle condizioni in cui si trova la nostra agricoltura.

Di tutte le forme di governo, la più costosa — e l'esempio nostro e della Francia lo provano eloquentemente — è per certo quella parlamentare quando vada unita ai metodi accentrati di amministrazione proprii delle monarchie assolute. Queste ultime possono anzi in qualche caso essere paternamente ed onestamente, epperò anche poco costosamente, condotte. Ma nelle monarchie parlamentari, quando l'amministrazione si accentri totalmente nel potere politico, si manifesta un singolare fenomeno: i deputati, rappresentando interessi diversi, discordi e spesso contraddittori, sono spinti a dare una importanza preponderante agli interessi che li toccano più da vicino; per cui non di rado accade che la tutela della fortuna pubblica debba venire assunta dal potere esecutivo in opposizione a quei poteri legislativi il cui precipuo ufficio dovrebbe essere la difesa dei contribuenti. Di questo abbiamo avuto un esempio recente nella stessa Inghilterra, dove il ministro Gladstone dovette ricorrere alla minaccia di dimettersi per ottenere che la Camera respingesse un aumento di spese proposto da un deputato. Ma dove si trovano presso di noi gli uomini come Gladstone, decisi a vincere od a cadere in difesa delle buone discipline costituzionali? Non è sfortunatamente provato dalla esperienza che non solo il Depretis, che ne fa il cardine generale della sua politica, ma la massima parte dei nostri uomini di governo — o per elezione o per debolezza — sono sempre pronti a sagrificare le esigenze del bilancio a quella suprema di procurarsi una maggioranza? Questo ci spiega la ragione per la quale i promotori della Lega per la Difesa agraria, che sono essi stessi i più caldi fautori di quella amministrazione a forma accentrata che si riassume nell'onorevole Depretis, non sappiano, per conciliare l'interesse del bilancio, che vogliono forte, coll'interesse dei proprietari fondiarii, che vorrebbero favorire, far altro che lamentare l'abolizione del macinato od escogitare gravosi dazi di introduzione con cui caricare su altre classi di cittadini, i consumatori di pane, una parte del peso che ora grava i produttori di grani. Gravare l'introduzione dei cereali, — in un paese che non ne produce quanto basta pel suo consumo, — è addossargli un'imposta di più; è neutralizzare il maggiore vantaggio che possono produrre le ferrovie e la navigazione a vapore — quello di diminuire il prezzo della vita; — non è altro in realtà che un mezzo indiretto e dissimulato di procacciare agli abbienti l'aiuto e l'obolo dei non abbienti; è, insomma, la maggiore contraddizione a quella santissima teoria — conservatrice ad un tempo e giusta e liberale — che consiglierebbe di rinunciare a tutte le imposte, epperò a tutte le spese di non assoluta necessità, sino al giorno in cui i ricchi, per far fronte ad esse, non avessero più bisogno del concorso dei poveri.

Che la condizione del proprietario di fondi rurali sia, in molti casi, deplorevole, ne conveniamo. Ma dov'è il rimedio che possa offrire lo Stato? Il reddito della terra deve essere ripartito in tre parti.

Una, e questa quasi intangibile, è la spesa di coltivazione. Variabili invece possono essere le altre due: il tributo, ed il reddito del proprietario, od, in altre parole, l'interesse del capitale impiegato nell'acquisto del terreno. Ed è appunto la diminuzione di questo interesse che minaccia di rovina i proprietari. Ma come porre argine a quella diminuzione che tende a farsi ogni giorno maggiore, se non diminuendo l'altra delle due variabili: la quota del tributo? Ogni diverso temperamento, economicamente parlando, sarebbe peggiore del male. Il credere che tassare il consumatore a beneficio del produttore migliorerebbe la condizione ed avvantaggerebbe almeno il coltivatore, è un sofisma ed una illusione. Sarebbe di più un atto ingiusto ed odioso. Se se ne eccettui una diminuzione di tributo, proporzionale al minore reddito ed al minore valore venale del fondo, i proprietari nulla possono, a parere nostro, ragionevolmente pretendere. Ad ogni altra perdita, non dipendente da eccesso di tributo, essi si devono rassegnare come alla conseguenza di fatti superiori alla volontà ed al potere di Governi e di individui. Se domani un altro milione di ettari venisse coltivato a riso od a frumento nel Canadà, nell'Australia od in Birmania, l'aumento di produzione che ne deriverebbe non potrebbe — dedotte le spese di trasporto e quelle di coltivazione — produrre effetti diversi da quello che produrrebbe l'aggiunta di un milione di ettari coltivabili a riso od a frumento ai terreni di Europa.

Ed in questo caso non dovrebbe la terra, come ogni altra merce, per la maggiore offerta, diminuire proporzionalmente di prezzo? Bisogna, qualunque ne siano le conseguenze, ammettere che la facilità dei mezzi di comunicazione ha prodotto entro certi limiti (sui prezzi dei terreni) gli stessi effetti che avrebbe prodotto un aumento nella superficie coltivabile od una diminuzione nel numero di persone da alimentare.

Il deprezzamento di talune derrate è presso di noi uno di quei fatti di natura provvidenziale od evolutiva contro i quali è impossibile di lottare. Voler lottare non sarebbe che aggiungere danni a danni. Rimane una sola via di salute. Aumentare la produzione, e quella specialmente di quei generi pei quali si potesse trovare facile sfogo nei paesi che ci inondano coi loro prodotti. Ma anche a questo si oppongono, per una parte, i balzelli eccessivi, e per altra parte quel difetto di energia e di iniziativa che pur troppo travaglia i popoli che non hanno istinti ed abitudini di libertà. Poichè è appunto in questo che consiste il pregio maggiore delle istituzioni veramente liberali; che esse sono meno costose e più atte a produrre cittadini attivi ed intraprendenti. Noi crediamo, per esempio, che i sussidi alla navigazione e le infinite funzioni che ha avocato a sè il Ministero di industria, agricoltura e commercio siano intesi a scopi eccellentissimi. Pure non esiteremmo a depennarle assolutamente dai bilanci dello Stato, certi che quei denari, lasciati nelle mani dei contribuenti, sarebbero impiegati assai più profittevolmente, e che quelle funzioni sottratte al Governo e lasciate ai cittadini gioverebbero mirabilmente a creare in essi un senso maggiore di indipendenza e di iniziativa. Noi tanto siamo persuasi che colla teoria dei vantaggi indiretti che si sogliono impetrare dallo Stato si rovinerà la proprietà, che quasi oseremmo vaticinare che, procedendo più oltre in questa via di socialismo ufficiale, non sia lontano il giorno in cui la nazionalizzazione del suolo — contro un leggiero compenso — sarà dai proprietari stessi, sempre più oppressi da balzelli, invocata.

A parer nostro non v'ha maggior errore che quello di credere che nelle attuali Società democratiche si possa altrimenti difendere la proprietà che difendendo la libertà. Ammesso il principio, così largamente ammesso dai nostri legislatori, che l'individuo non abbia altri diritti che quelli che lo Stato gli voglia riconoscere, ci sembrerebbe puerile la difesa della proprietà.

CLEMENTE CORTE.

Pel palazzo di giustizia a Roma.

Ci scrive il nostro corrispondente di Roma, in data del 22:

« Pare finalmente che si conosca qualchecosa sui lavori della Commissione pel concorso del palazzo di giustizia a Roma. Veramente la Commissione aveva deciso — come sarebbe giusto — di tenere segreti i risultati delle sue votazioni; ma a quanto sembra il segreto sta per diventare quello di Pulcinella. La Commissione ha nominato una Sotto-Commissione, e qualche Sotto-Commissione; e per non è stato qualche commissario, deve aver parlato.

« Si dice adunque che fra i quarantaquattro concorrenti i quali hanno presentati progetti accettati dalla Commissione trentotto sieno stati messi in seconda linea e che la scelta ormai penda soltanto sopra sei preferiti. Si ne dicono i numeri e sarebbero i numeri 17, 18, 10, 37, 40 e 42, sotto i quali numeri si celerebbero, anzi non si celano punto, i nomi dei signori Nardoni, Calderini, Basile, Manfredi, Quaglia e Marchesi. Si dice anche di più.

« La scelta si dibatterebbe unicamente fra i numeri 17 e 18, ossia fra i progetti Nardoni e Calderini; pel primo si farebbero propendere certe considerazioni d'indole tecnica e pel secondo speciali meriti artistici.

« La Sotto-Commissione, che è presieduta dal cav. Bosiri, presidente dell'Accademia di San Luca, riferirà fra pochi giorni alla Commissione. A questa spetterà di aggiudicare i tre premi di 15,000 lire, di 9000 e di 6000 destinati ai migliori progetti, e dovrà inoltre proclamare il progetto che sarà prescelto per l'esecuzione. Qualunque sia questo progetto, la Commissione si riserba di introdurre nella esecuzione le modificazioni che ravviserà opportune. Tale esecuzione non deve sorpassare gli otto milioni di spese. È già una bella cifra, e tuttavia parecchi progetti avevano portata la cifra a più di trenta milioni!

« Si dà per positivo che la Commissione è fermamente decisa di non rinnovare il concorso. Rammentatelo, del resto, che questo è già il secondo! »

Un ordine del giorno della Lega di Difesa Agraria.

Il Comitato centrale della Lega di Difesa Agraria, convocato d'urgenza dal suo presidente on. comm. Tegas, in sua seduta delli 23 corrente unanime votava il seguente ordine del giorno di cui subito dava comunicazione per dispaccio all'on. ministro d'agricoltura e commercio, e per circolare agli onorevoli signori deputati e senatori:

Ordine del giorno.

« La Lega di Difesa Agraria considerando

« Che nel trattato di commercio colla Francia del 1881 vennero espressamente omesse le voci *bestiame* e *cereali*, dichiarate libere;

« Che in seguito a ciò e malgrado le proteste consegnate nei verbali delle negoziazioni, tali voci vennero elevate, e quella specialmente sul bestiame fu in progresso dalla Francia aggravata enormemente, minacciando di ancor aumentarla;

« Che tale sovratassazione recò grave pregiudizio alla nostra esportazione, specie di buoi, e danneggiò grandemente l'allevamento del bestiame col successivo deprezzamento del principale elemento dell'agricoltura e dell'unica risorsa della produzione della gran valle del Po, per l'avvilimento continuo del prezzo dei bozzoli e dei cereali;

« Che prescindendo dall'esame del merito della parte convenzionata, in quanto riflette le altre varie industrie, quand'anche si volesse rinnovare il trattato, la giustizia non meno che la tutela imparziale di tutta la ricchezza nazionale esigerebbe che venissero almeno aggiunte le suddette voci, concordando tariffe eguali e ragionevoli per lo scambio dei sovraindicati prodotti agricoli;

« Che riconoscendosi pel la necessità della revisione dei trattati, e di una tariffa generale, sarebbe iniquo elevare i dazi a favore dei soli industriali e manifatturieri e non già degli agricoltori, quasichè questi non pagassero le maggiori imposte, non sottostassero a tutti i pesi dello Stato e non fossero produttori e lavoratori come gli altri;

« Che l'interesse dello Stato, non solo finanziario per il sicuro e facile introito dell'imposta al confine, ma la ragione politica e sociale consiglia a ricorrere a tutti i mezzi opportuni (come han fatto tutti gli altri Stati) per tentare di lenire gli effetti della crisi che più affligge l'agricoltura, specialmente nel nostro paese, esportatore ottimo ed esclusivo di bestiame, di olio, di vino, di seta, di riso;

« Per siffatti motivi, crede utile, conveniente ed urgente la denunzia dei trattati di commercio sotto l'aspetto dell'interesse agricolo, non meno che di tutti gli altri rami d'industria, ed invita il Governo del Re a voler rinnovare i trattati che scadono sulle basi della equità e della reciprocità, nell'interesse solidale dei produttori e dei consumatori, dell'industria, del commercio, dell'agricoltura e delle finanze dello Stato.

« L'Ufficio di Presidenza:

« Firmati: *Tegas*, presidente — *Manno*, *Pesci*, vice-presidenti — *Gribodo*, segretario. »

Vertenza Nasi-Cavallotti.

Il *Secolo* di ieri, riportando i documenti della vertenza Nasi-Cavallotti già da noi pubblicati, vi univa pure la lettera seguente:

« Milano, 24 novembre 1886.

« *Onorevole Direzione,*

« Fedele, nel pigliarsela meco, al sistema di *réclame* inaugurato, il signor Nasi dubito esageri un po' a sè l'importanza della propria persona. Nessuno si sogna e non si è mai sognato impedirgli quello ch'egli chiama con solennità *adempimento dei suoi doveri*. Appunto per questo non volli parlare che a dibattimento chiuso e a sentenza uscita. — Ho citato di lui incidentalmente, a proposito di competenza in date materie, un fatto che era a mia cognizione fin dai giorni ch'egli declamava in Tribunale. Non è mia colpa se il fatto è *esattamente vero*, e se il signor Nasi negandolo va a trovarsi in impicci. E l'ho citato nudo tal quale, tralasciando ogni frangia di particolari umoristici che il processo annunziato, se avrà luogo, potesse aggiungervi. A ogni modo, siccome la querela del signor Nasi potrà andare, senza mia colpa, in lungo, non ho difficoltà, per non farlo attendere, a fornirgli sin d'ora *non tutta ma una parte* delle prove che egli desidera, nelle tre lettere pubblicate dalla *Piemontese*. Mi pare che ce ne sia abbastanza. Il resto al processo — se e quando si farà.

« Al direttore della *Gazzetta di Torino* ho già risposto che non si tratta e non mi curo di sapere quel che il signor Nasi abbia fatto nel 1882 o nel 1883, ma soltanto se sia vero e no il fatto da me affermato e indiscutibilmente provato. Ed è proprio l'unica cosa di cui la *Gazzetta* nel suo articolo non parla. In quanto poi ai dati ch'essa cita, devo precisarle la memoria. Essa confonde i due periodi delle *elezioni del 1882* (XV legislatura): 1° le elezioni *generali* avvenute alla fine di ottobre 1882; 2° le *suppletorie*, avvenute due mesi dopo, al 7 gennaio 1883, nelle quali ultime io fui candidato a Torino, ove il mio nome, portato dalla Repubblicana Subalpina e confortato di *preziose simpatie*, raccolse 1250 voti; nonchè a Piacenza, ove fui eletto.

« Per ora non voglio dir altro.

« Ad una lettera poi del signor avv. Molinari nel *Pungolo* non rispondo. Del signor Molinari nella mia lettera non mi occupai, perchè *de minimis non curat praetor*.

« *F. Cavallotti.* »

Il processo dei milioni a Piacenza.

Nella seduta di martedì continuarono gli interrogatori degli imputati.

Prima fu escussa la Elena Dal Pozzo, moglie di Giuseppe Albertelli. Essa dice:

« Presso la marchesa non aveva nessun incarico; le facevo compagnia per mia volontà; ero sempre nel suo appartamento. Non avevo stipendio, mi faceva però dei regali. Il primo regalo l'ho avuto sei o sette mesi dopo che entrai al suo servizio. Non mi ricordo la somma. Dei regali me ne ha fatti; me ne faceva tanti; me ne faceva di sovente e per somme ingenti... ma io non ho mai contato quello che mi dava. »

In casa della Dal Pozzo si trovarono lire 170,000, di cui essa non seppe dar giusta contezza.

Dopo venne interrogata la madre Lucia Burgassi vedova Dal Pozzo, la quale dichiara che essa non si è mai curata di sapere se sua figlia aveva o non aveva denaro; erano cose che non la riguardavano; nè si è curata di sapere cosa si contenesse in un involto che essa, sempre per incarico di sua figlia, portò all'altro accusato Carini.

Viene interrogato Gaetano Carini.

Egli è accusato di ricettazione dolosa. Portinaio del Ricovero Maruffi, egli fu incaricato dal sacerdote Luigi Bonini di procurargli due mila lire a mutuo. Allora in Piacenza si parlava che i portinai di casa Anguissola avevano del denaro, e andò da loro. Li trovò disposti al mutuo, ed il mutuo si fece. Più tardi la vecchia Dal Pozzo gli portò un involto e un libretto della Cassa di risparmio perchè lo tenesse con lui, temendosi in casa Anguissola una perquisizione. Il Carini prese quell'involto, lo portò al parroco don Marco Marzolini e gli disse: « Il portinaio di casa Anguissola m'ha dato questa cosa da custodire, » cui il parroco avrebbe risposto: « Va subito, riporta quella cosa a chi te l'ha data. »

Il Carini riportò l'involto all'Albertelli, al quale poi ha reso un altro servizio, e cioè s'incaricò del deposito di 29,000 lire presso la Banca Popolare di Piacenza. « Tutto ciò — conclude il Carini — lo l'ho fatto senza interesse, ed ora sono qui sul *palco dell'infamia.* »

Enrico Malchiodi, fabbro, a Rocca Filomena, sua moglie, ebbero in custodia una cassetta che conteneva 300,000 lire, ma non la vollero tenere, ed ebbero pel loro disturbo L. 1000.

L'ex-cameriere Angelo Albertelli racconta:

« Un giorno mio fratello mi mandò a chiamare e mi disse: « Sono diventato un signore e ti farò una posizione. » Qualche giorno dopo, andando a casa, trovai che mia cognata mi aveva portato una *cassetta*, e siccome avevo sentito dai giornali che era stato commesso un furto, dissi a mia moglie: *Porta via questa cosa*. Essa prese quella cassetta, se ne andò ed io respirai. »

L'accusato discorre del denaro avuto e della ricevuta rilasciata; egli dice che le 2500 lire che egli pretese da suo fratello le ebbe da lui per *beneficenza*, per carità. In quanto alla ricevuta, ammise di averla scritta lui, ma che così gli fu domandato, ma che non doveva essere.

La Predelli fu quella a cui la Dal Pozzo si rivolse perchè le nascondesse la cassetta. Essa dice: « Quando mi vidi capitare in casa la Dal Pozzo con una cassetta, al primo momento non seppi dar una risposta; quando volevo darla, la Dal Pozzo se n'era andata e la *cassetta* restava là ai miei piedi. Venne a casa il mio marito, mi disse di portarla via subito. Uscii di casa; volevo portarla agli Albertelli, ma per pura combinazione passai per la strada dove stava il Malchiodi, e la portai da lui. Io non vedevo l'ora di disfarmi di essa. »

La deposizione dell'ultimo imputato, Angelo Agazzi, è brevissima. Egli depone di essersi incaricato per l'acquisto di tremila lire di rendita per conto dell'Albertelli. Lo fece senz'alcun interesse, e solo dopo che lo aveva assicurato che quel denaro lo aveva avuto sua moglie dalla marchesa e che non v'era nessun motivo di preoccuparsi, perchè non v'era niente di compromettente.

***

Nell'odienza pomeridiana comincia l'escussione dei testimoni.

Il primo testimonio è il duca Guido Visconti di Modrone del fu duca Uberto, d'anni 43, erede universale della marchesa Fanny Anguissola.

« Io venivo a Piacenza qualche volta, — egli dice, — ma in casa di mia zia mi sono recato soltanto quando un telegramma mi avvertì che essa era stata colpita da malore.

« Io non credo che essa lasciasse del denaro sparso qua e là per la casa; aveva però l'abitudine di mettere il denaro nel primo mobile che trovava; forse — corta com'era di vista — avrà creduto di porlo sempre nello stesso mobile. Essa ha sofferto parecchi furti, ma di essi non si è mai querelata, a quanto mi si dice. Temeva un processo per diffamazione e delle noie.

« Questo mi è stato raccontato, ma essa non mi manifestò mai alcun sospetto.

« Quando è stato fatto l'inventario della sua sostanza, si è trovato che il numerario era molto inferiore a quello che si credeva dovesse essere, per le grandi rendite che aveva e l'economia della sua vita. »

Viene in seguito il conte Stefano Marazzani, pronipote della marchesa Fanny, d'anni 37. Egli depone su alcune circostanze riferentisi alla marchesa Fanny. Dice di non essersi mai accorto che la marchesa trattasse con confidenza il suo personale di servizio; nè si è accorto che essa abbandonasse del denaro per la casa; « Io non ne ho mai trovato » esclama il teste, soggiungendo: « Si dice che essa fosse splendida, ma io non mi sono mai accorto di ciò. »

Il signor Luigi Carenzi, fattore nel castello di Grazzano, racconta che Racchini era un povero diavolo, come sono tutti poveri diavoli i carrettieri. Non si sa spiegare come a poco a poco sia riuscito a farsi una posizione, se non sospettando che egli avesse *trovato* per le stanze della marchesa qualche somma.

Ricorda che quando la marchesa andava nelle sue stanze a prendere delle buste — nelle quali essa riponeva il denaro — non si trovavano mai, nelle buste stesse, i biglietti di grosso taglio indicativi.

« Io l'avvertii di provvedere, ma ella rispondeva: « Non occorre occuparsene, se vi è qualcuno che mi fa del male, ci penserà il Signore a castigare i colpevoli. » Quando avvenne il furto del 1880, essa mi disse che le avevano rubato dalla guardaroba 20 mila lire che essa vi aveva posto e la cui esistenza era conosciuta da una persona sola: la portinaia. »

Furono in seguito interrogati altri testi di minor importanza, quali il ragioniere Carlo Marelli, il parroco don Marzolini ed altri che riferirono su argomenti già noti.

La scomparsa del cancelliere della Corte d'appello di Bologna.

Lunedì scorso il dott. cav. Giuseppe Bessi, cancelliere della Corte d'appello di Bologna, si allontanava improvvisamente da quella città senza aver chiesto alcun permesso di assenza ai superiori d'ufficio, senza aver nemmeno dato avviso alla sua signora.

Alla quale — a seconda di che si narra — avrebbe la mattina stessa di lunedì consegnato duecentocinquanta lire per le spese della casa, dicendole che le avrebbero dovuto servire fino al principio di dicembre. Queste parole sarebbero state dette in modo che la signora ne sarebbe stata colpita.

Fu infatti la signora del cancelliere Bessi che sparse il primo allarme in ufficio per la scomparsa del marito, perchè all'ufficio, dove le sue assenze senza essere frequenti non erano af tutto nuove, non era stato per anco notato che egli mancasse.

La scomparsa di questa volta accenna essa ad una vera e propria fuga, come ne è corsa la voce? Quel che si sa fino ad ora autorizza questi sospetti. Si sa difatti che le sue condizioni finanziarie erano molto impacciate, che egli da parecchio tempo, non per conto proprio, facendo egli una vita modesta, ma per doveri assunti, era obbligato a spendere molto di più di quanto guadagnava (oltre 6000 lire all'anno); si sa che per questi impegni aveva dovuto ricorrere a prestiti a condizioni onerose e valendosi delle firme di parecchi colleghi d'ufficio. Il suo passivo ammonterebbe ad oltre 40,000 lire. Altra causa si trova in alcune irregolarità d'ufficio, relative ai fondi di cancelleria, di cui il Bessi aveva il maneggio. A quel che dicesi, richiesto dal primo presidente comm. De Lectis di depositare in una Banca di credito 2300 lire, che egli doveva avere presso di sè, il Bessi, trovatosi nella impossibilità di fare questo deposito, per sottrarsi alle conseguenze di quell'abuso di pubblico denaro sarebbe fuggito.

L'Autorità ha cominciato ieri una inchiesta; la Cassa di cancelleria non è per anco stata aperta.

Il Bessi è partito con pochissimi denari; si assicura che egli abbia scritto in viaggio una lettera, e dal timbro di provenienza sembra che egli abbia presa la direzione Torino-Modane. La lettera è diretta alla moglie e il Bessi dice che tornerà il 4 dicembre.

Accidenti ferroviari.

Lunedì sera, verso le 6, sotto la Galleria dei Giovi, un treno merci usciva dalle rotaie in causa della rottura di una ruota d'un carro merci appartenente alla Società Adriatica.

Il cammino rimase per conseguenza ingombro per tutta quanta la notte e il servizio ferroviario sospeso. Ancora ieri mattina si lavorava attivamente allo sgombro della linea. Nessuna disgrazia al personale.

— Uno scontro che poteva aver gravi conseguenze e che limitossi, fortunatamente, alla rottura di parecchi carri carichi di ghiaia e a gravissimi danni della locomotiva, avvenne lunedì sera nella stazione di Faenza.

Il treno misto della sera diretto a Bologna invece di seguire questa linea imboccava quella di Firenze su cui trovavasi fermo un treno carico di ghiaia.

Il guardiano e gli scambisti, ritenuti responsabili dell'accidente, vennero subito arrestati, ma furono posti in libertà.

Pasteur a Bordighiera.

L'illustre prof. Pasteur, lo scopritore dell'innesto contro la rabbia canina, stanco per gli studi e per le esperienze fatte, ha deciso di venir a passare qualche mese della stagione invernale a Bordighiera.

NOTIZIE ITALIANE

LUCCA.

Le dimissioni del comm. Mordini. — Ha prodotto in città vivissima impressione la notizia della dimissione offerta dalla carica di deputato dell'on. comm. Antonio Mordini, vice-presidente della Camera dei deputati.

L'on. Mordini avrebbe motivato tale rinunzia da motivi di salute e da ragioni private.

MODENA.

Una banda di malfattori. — Lungo lo stradale che da Modena conduce a Vignola si sono compiute quattro audaci grassazioni da una comitiva di persone armate, alcune di fucile, altre di stile e di rivoltella. Di due di esse il *Cittadino* dà i seguenti particolari:

« Ferrari Carlo, di Spilamberto, pollivendolo, di anni 22, montato su di un carretto tirato da un asino, dirigevasi a Modena, quando in villa S. Vito, nella località detta Fornace di Gregori, era fermato da quattro individui. Colla solita intimazione i quattro costrinsero il Ferrari a consegnar loro la somma che aveva con sè, cioè circa 50 lire

« Poco dopo, nel medesimo punto, Ferrari Fortunato, d'anni 60, possidente, di Spilamberto, era fermato dagli stessi quattro individui. Come però risoluto, il Ferrari Fortunato, che era in un biroccino tirato da un cavallo, oppose resistenza, e perciò, mentre uno tentava di coprirgli il viso col suo stesso mantello, quello, armato di pistola, lo colpiva colla canna alla testa e così arrecava tre lievi ferite che furono giudicate guaribili in pochi giorni. Nonostante la sua resistenza, dovette consegnare 160 lire, cioè due biglietti da 50 lire ed il rimanente in biglietti da 10 lire.

VERONA.

Condanna a morte. — Martedì alla Corte d'assise, Alfredo Benedetti, accusato di parricidio, venne condannato a morte.

Udendo la pena che la sentenza gl'infligge, il condannato Benedetti cadde riverso a terra, in preda alla disperazione ed urlando di aver pietà di lui.

VENEZIA.

Condanna di un cancelliere. — De Luisa, cancelliere al Tribunale di commercio, già assolto dal Tribunale correzionale per un furto di cinque lire, commesso in istato di ubbriachezza, venne condannato dalla Corte d'appello a dieci lire di ammenda.

Il Ministero l'ha già destituito dalla carica.

PADOVA.

Il prof. Guerzoni. — Le ultime notizie da Montechiari intorno al prof. Guerzoni sono allarmantissime. Corre voce che ormai il suo stato sia disperato.

Due suicidii. — Martedì sera il prof. Tarazza si uccise con un colpo di rivoltella al cuore nella sua propria casa.

— L'ingegnere Faustino Bonomi, impiegato presso l'Intendenza, e alla vigilia di prendere in moglie una gentile fanciulla, si uccise per una malattia incurabile.

ENVIE.

Arresto importante. — Nel giorno 15 corrente, alle ore 4 ant., in territorio del Comune di Envie, i carabinieri della stazione di Barge e Revello, dopo lunghe indagini, riuscivano a trarre in arresto il nominato Voltero Simone di Francesco, da Barge, contadino, condannato con sentenza della Corte d'assise di Cuneo, in data 10 dicembre 1862, ai lavori forzati a vita per omicidio volontario commesso in Barge in persona di un tal Chiri Michele.

Il Simone Voltero da circa 24 anni, allo scopo di sfuggire ai rigori della giustizia, erasi rifugiato all'estero e non si ebbero di lui più notizie. In que-

gli ultimi giorni entrò nel Regno italiano nell'intendimento di essere sconosciuto e di poter trarre i giorni tranquilli, quando invece, venuto ciò a conoscenza dell'Arma dei carabinieri, venne tosto assicurato alla giustizia, ed ora dovrà rispondere del reato di cui sopra.

ASTI.

Il teologo Arri. — È morto il teologo commendatore Giovanni Arri, direttore dell'Asilo infantile.

Fu uomo dotto, benefico ed era amatissimo dalla popolazione.

Gli si fecero splendide esequie.

ARTI E SCIENZE

Giovedì, 25 novembre.

Il *Vascello fantasma* al Carignano.

Allorchè s'alza la tela, il dramma è già nel suo pieno svolgimento. La sala, con tutte le sue distrazioni, non può più essere attrattiva per lo spettatore che sente ch'io non ci va soltanto per passare la sera in un modo qualunque. La fantasia già spazia lontano lontano, fra gli ululanti cavalloni dell'Atlantico, sotto il cielo tetro e tempestoso. Un quadro magnifico ed immenso si disegna e si colorisce a traverso la gran voce dell'orchestra.

Ecco la nave maledetta: vola sui flutti muggenti, tra il sinistro chiarore de' lampi; vola, e di fra il turbinoso incalzarsi di accordi stridenti e rabbiosi, di scale cromatiche ascendenti, s'alza e domina il clamore delle onde un grido pieno di disperazione e di pianto.

Poi la tempesta si calma; un'ultima raffica, un succedersi pauroso di accordi discendenti, poi il silenzio, un cupo mormorare di timpani, e piano, più piano sempre, come perdentesi nella lontananza, il grido angoscioso e disperato dell'Olandese implorante la pace, la quiete infinita del nulla.

Va, povero martire, va e sfida ancora per poco la rabbia dell'uragano. L'ora della redenzione verrà per te pure; ecco, aleggia sommessamente nell'orchestra una melodia dolce come una parola di amore, di perdono, di pace.

Riprende con maggior furia la bufera, e nei brevi intervalli di calma, ardita e vivace echeggia la canzone dei marinai norvegesi. Ma contro la tempesta si eleva ora e lotta il canto di pace; fra lo scatenarsi degli elementi esso si allarga, si rafforza finchè domina completamente il clamore dell'uragano. *Comme gent le talon de Michel* — l'immagine è di Catulle Mendès, e così potessi qui riprodurre per intero le poetiche e vigorose pagine che ei consacra a questa sinfonia! — *ces milles couleurs de la mer se fondent dans la clarté définitive de la mélodie.* Agli ultimi accordi lo spettatore si scuote. Applaude vivamente, come applaudì ieri sera, ma l'impressione rimane profonda, e la mente è ancora ingombra dei fantasmi evocati dalla musica, come accade dopo un sogno pauroso. La sinfonia ha così quasi preparato e formato l'ambiente; ha predisposto gli animi a ciò che accadrà. Le scene che seguiranno non saranno più che lo svolgimento ampio e logico del dramma già accennato in tutte le sue parti essenziali, anzi come riassunto nella sinfonia. Ma nel dramma ci si è già.

***

Osservo ciò e v'insisto perchè questo fu costante sistema di Wagner, così nelle sinfonie come nei preludi. E, come vedete, siamo lontani dalla sinfonia quale s'intende comunemente, ibrida accozzaglia di tutti i motivi che al compositore parvero migliori o di maggiore effetto, cuciti insieme non sempre con molta arte, certo senza alcun nesso logico e senza altro scopo che questo: di predisporre favorevolmente l'animo dello spettatore avido di motivetti, e, vellicandogli le orecchie, strappargli un facile applauso.

Ma a Wagner, che dall'arte ebbe un concetto elevatissimo, ciò non poteva talentare. Agli effetti volgari egli non sacrificò mai. La sua fu un'ascensione gloriosa e continua verso le supreme raffinatezze del bello. Così fu che chi non ebbe il coraggio di seguirlo s'allontanò da lui. E chi non lo seguì furono, per molti ed in parte plausibili motivi, le masse. Nello stesso *Vascello fantasma* — che faremmo meglio a chiamare col suo vero nome di *Olandese volante* — le concessioni al gusto volgare sono più apparenti che reali. In parte esse provengono dall'influenza grandissima che sull'animo di qualsiasi musicista, per quanto ardito ed innovatore, dovevano produrre le opere scritte in quel torno di tempo, ed in parte sono inerenti al sistema stesso di Wagner, che non tarpò mai l'ali alla melodia quale almeno comunemente l'intendiamo, cioè un facile canto ritmicamente ed ampiamente sviluppato, ogniqualvolta però che questo sviluppo non fu contrario ad ogni principio di logica, non giovando ad altro che a far languire l'azione e ad inceppare il movimento scenico. Ora, questa invece è tale che affligge la maggior parte delle opere italiane: ad ogni piè sospinto romanze e romanzette, tanto per dar agio al cantante di fare sfoggio di qualche bella nota ed al maestro di mostrarsi al pubblico plaudente, e ciò anche nei momenti in cui tutto dovrebbe essere rapidità, stringatezza di forme, movimento!

***

A Wagner si fecero dire molte cose che ei non pensò mai. E il peggio fu che esse si divulgarono, generando una serie di deplorevoli pregiudizi ed errori. Così non fu mai nell'animo suo il proposito di abolire le vecchie forme dei pezzi; l'abbandono di esse risultò per forza dalla natura dell'intreccio, dal modo con cui egli concepì il dramma musicale. Nel *Vascello fantasma* perdurano ancora le vecchie distinzioni; ma la tendenza a dare ai pezzi un più ampio e libero sviluppo, a far sì che essi cessino di essere una serie di pagine staccate e facenti parte a sè per fondersi interamente con l'azione, è notevole e viva. Ed il modo stesso di trattare i cori — specialmente in quella originalissima e potente prima parte dell'atto terzo — fa ben prevedere, anche sotto questo aspetto, una grande ed audace riforma: la riforma che avrà la sua completa esplicazione nell'*arrivo del cigno* nel *Lohengrin* e nel finale primo del *Meistersinger*.

S'è detto anche che il bel successo di ieri sera poco può giovare al trionfo della causa wagneriana. E ciò perchè i pezzi più applauditi furono quelli ove predomina la melodia.

Ora pensiamo una sola cosa: che se gli applausi qui scrosciarono è perchè vi fu un appiglio ad essi. La corona, la cadenza produssero il loro effetto sulle masse. In tutto il resto come applaudire, se, fra l'altro, Wagner non si decide mai a risolvere, e nella sua musica non v'ha alcuna soluzione di continuità?

D'altra parte i pezzi più applauditi furono non certo i migliori, ma quelli di più facile comprensione. E ciò accade sempre alle prime rappresentazioni. Attendiamo ancora e vedremo.

Questo è certo che il meglio nel *Vascello fantasma* è la parte descrittiva. Qui Wagner grandeggia. E notisi che qui l'imitazione è un mezzo, non un risultato musicale; nè mai egli ricorre a quei mezzi ingenui e primitivi d'imitazione, di cui si valsero Haydn nelle *Stagioni*, per esempio, e Weber qualche volta.

***

Non esaminerò distaccatamente le varie parti del *Vascello fantasma*. Trattandosi d'un'opera già abbastanza complessa, per quanto ancora lontana dalle ultime estrinsecazioni del *dramma musicale*, come l'intese Wagner, ciò è impossibile o quanto meno biasimevole.

Ineguale, un po' squilibrata fra le varie parti, tenzonante ancora fra l'influenza del passato e l'aspirazione vivissima a nuove forme, essa segna tuttavia un gran passo.

E ciò che la rende specialmente interessante è che in essa si contiene in germe buona parte degli elementi che costituiranno la riforma wagneriana.

Il movimento drammatico è vivo, per quanto alcuna volta appaia un po' languente. Ciò perchè Wagner non sembra preoccuparsi del pubblico. Ei dice tutto quello che vuol dire; ciò che è essenziale allo sviluppo dell'azione od all'impazienza degli spettatori, proprio non pone mente. E il pubblico italiano, via, un po' troppo impaziente lo è. Importante è pure l'accenno a rendere già vario e completo il dramma; vario, mediante la coesione delle tre forme: musicale, letteraria e plastica; vero, per il realismo che predomina, appunto perchè l'azione umana è astratta in un mito.

Ed se il *leitmotif* non s'esplica ancora, ritornano per altro le melodie tipiche che allo spettatore ricordano personaggi, situazioni precedenti, emozioni passate.

***

Nell'insieme, un'opera di polso, che, convien dirlo ad onor del vero, l'esecuzione di ieri sera contribuì a rendere anche più interessante. E i primi elogi per ciò spettano al maestro Pomè, che concertò e diresse l'opera con vivissimo amore, con coscienza di vero artista. Una prova — la più convincente — del rispetto con cui egli trattò l'opera wagneriana mi par questa: che i tagli furono pochissimi ed insignificanti, ed apportati proprio là dove prevalgono le forme antiquate. Secondato bene dall'orchestra, che suonò con energia e calore, e dalle masse corali, che specialmente nel difficilissimo terzo atto fecero miracoli, s'ebbe meritati applausi.

L'opera è difficile, e se talora ci fu un po' d'incertezza e di squilibrio, e andarono perdute certe finezze di colorito, e mancò qualche nota caratteristica (per esempio, non mi fu dato d'udire il movimento di quartino delle viole, che imita il ronzio degli arcolai, fors'anche perchè la tessitura acuta del coro di donne non permette ad esse di cantare piano) il censurare sarebbe proprio dimostrar una esigenza fuori posto.

Applauditissimi la Maj e lo Sparapani. Ad essi sono affidate le due parti principali, e non è di poco conto la lotta che debbono sostenere con le difficoltà dell'intonazione e con la tessitura delle voci, estesissima ed a continui sbalzi dalle note basse alle acute. Dello Sparapani già m'accadde di parlare, come pure del Figner che colorì e cantò con passione la sua breve parte, e del Borucchia, che si rivelò artista coscienzioso, educato a buona scuola, e dall'intonazione pressochè inappuntabile. La signora Maj è certo cantante distinta, e come tale già l'applaudivamo al Regio. Interpretò con molta finezza la parte di Senta, dando grande rilievo al personaggio della patetica ed appassionata figliuola di Daland. La sua voce, se manca un po' d'omogeneità ed in alcune note è leggermente affetta da tremolo, è peraltro estesa e vibrante di passione. Nel duetto del secondo atto ebbe momenti felicissimi. E nell'interpretazione dell'Olandese si dimostrò una volta di più sobrio e corretto artista lo Sparapani, sempre distinto, sempre elegante.

Una parola di lode merita pure il Ganzini, nella parte del pilota.

Accurata la messa in scena; dato un palcoscenico ristretto come quello del Carignano, non si poteva fare di più.

Ed i macchinisti Bottasso e Gibello e lo scenografo Bosio meritano pure che il loro nome sia citato con onore.

Alla rappresentazione assistevano molte notabilità musicali: cito fra i critici venuti di Milano: Capelli della *Lombardia*, Gramola del *Corriere*, Filippi della *Perseveranza*, Bignami del *Pungolo*.

Teatro gremito.

Ed ora che il successo ha sorriso meritamente anche al *Vascello fantasma*, qualche impresario intelligente ed artista riprodurrà, finalmente, se non *Meistersinger* o la *Walchiria* almeno il *Tannhäuser*? Speriamolo.

E. Ferrettini.

Teatro Vittorio Emanuele. — Questa sera, giovedì, avrà luogo a questo teatro la serata d'onore della prima donna, signorina Candida Crosignani.

Oltre all'ultima definitiva rappresentazione del *Don Bucefalo*, col cav. Bottero, la signorina Crosignani, dopo l'atto primo, canterà: *Io son la farfalla*, nell'opera la *Contessa d'Amalfi*, del maestro Petrella.

Dopo l'opera si rappresenterà il ballo: *Un'avventura di carnevale*.

— Sabato, 27 corr., andrà in scena l'opera in tre atti, di A. Ghislanzoni, musica del cav. Antonio Cagnoni: *Papà Martin*.

Teatro Gerbino. — Lunedì sera, 29 corrente, avrà luogo a questo teatro l'annunciata recita straordinaria, in cui avranno parte l'artista G. Lavaggi, da poco ritornato alle scene, la sua signora G. Boccomini-Lavaggi, il Bassi colla figlia Ida, l'Emanuel ed alcuni distinti dilettanti.

Il programma della serata è il seguente:

La signorina Emma Colomba De-Rossi dirà in francese il monologo nuovissimo: *Hésitation*. L'Emanuel declamerà l'ode a *Satana*, del Carducci, poi verrà rappresentata la nuovissima produzione in un atto: *Cuore* e in ultimo il *Per vendetta*, di Paolo Ferrari.

A questo scelto programma non mancherà certo il concorso della cittadinanza.

Teatro Alfieri. — L'egregia artista signora Virginia Marini annuncia per venerdì, 26 corrente, la sua serata d'onore.

Esporrà il vecchio ma sempre bel dramma di Leone Fortis: *Cuore ed arte*.

Chi vorrà mancare a questa festa artistica?

Teatro Rossini. — Un'altra serata d'onore. È quella del veterano del teatro piemontese, Tancredi Milone.

Si esporrà: *La dissiplina militar*, commedia in tre atti, nuova per queste scene, del dott. A. Scalvini.

Quindi la nuovissima farsa di G. Romano: *Pasqual e Dorotea al Congress dle mascre italiane a Turin*.

Ci sarà da divertirsi e da ridere.

Teatri di Napoli. — In data del 18 il nostro corrispondente (N. L.) ci scrive da Napoli:

« La Compagnia Novelli ha riportato un nuovo trionfo con la commedia il *Fiacre n. 117*, ed il successo lo si deve proprio alla Compagnia ed in particolare alla coppia Novelli, che hanno fatto dei personaggi dei veri caratteri. Il Sannazaro si riempie ogni volta che si ripete la commedia, ed il Novelli, prendesi così la rivincita dell'insuccesso dei *Giacobini*, fa degli affaroni.

« L'impresa del San Carlo ha posto fuori il suo manifesto d'appalto per cinquantadue rappresentazioni dal Natale a tutto aprile. Le musiche promesse sono *Roberto il Diavolo*, di Meyerbeer; *I Pescatori di Perle*, di Bizet; il *Lohengrin*, del Wagner, *Flora Mirabilis*, di Samara, ed il *Poliuto*, di Gounod. Avremmo quindi tre musiche nuove per Napoli e si assicura che lo stesso Gounod verrà in Napoli per porre in iscena il suo *Poliuto*; questa musica, come sapete, ha fatto cattiva prova in parecchi teatri: auguriamoci che in Napoli abbia miglior esito. Il personale artistico pare molto forte per la parte femminea: vi saranno la Bellincioni, la Torresella, l'Albor, la Pozzoni e la Musiani; invece sembra debole il sesso forte, ed io fra i tenori annunciati, cioè l'Ortisi, il Boudouresque e l'Anton, cerco invano un Lohengrin ed un Roberto di vaglia. Spero di poter dire di essermi ingannato.

« Per balli avremo l'*Amor*, che però è una edizione riveduta e corretta, perchè ridotto di una buona terza parte ed in modo che possa darsi anche con la musica nelle sere che non si darà opera-ballo. Trovo che l'idea dei tagli non sia cattiva, perchè nell'*Amor* vi è molta roba inutile e non tutti resistono per due ore a mezza di spettacolo coreografico. Ci soffre la vista e la testa. Nel complesso però la stagione si presenta bene, e se lo Scalisi non commette il solito errore di preparare un solo spettacolo e ritenere che per forza deve piacere, ma ne tenga pronto un secondo per qualsiasi circostanza, si potrà andare innanzi lesti e spediti senza quelle crisi e quelle sospensioni di recite che irritano gli abbonati e nuocciono all'impresa. »

Teatri di Padova. — Ci scrivono in data 20 novembre:

(*Ego*) — « La Compagnia Biagi rappresentò ieri sera al nostro Garibaldi la nuova produzione: *Martire!* di Dennery e Turbé.

« In complesso essa non piacque al pubblico, il quale si diede dapprima a zittire e poi fece udire qualche fischio.

« Si conosce troppo facilmente come la commedia sia stata ritratta da un romanzo. I dialoghi annoiano, i colpi di scena sono senza effetto, l'intreccio è oscuro, essendo costituito da episodi parziali troppo minuziosi.

« Il teatro era affollatissimo.

« L'aspettativa era grande; ma era impossibile ottenere un buon successo con tale lavoro e con artisti incertissimi. »

I fastidi de un gran omo a Trieste. — Ci scrivono in data 23 novembre:

(X.) — « Questa brillante commedia del vostro Baretti, ridotta abilmente in dialetto veneto dal signor Ulman, ottenne ieri sera al Filodrammatico un successo clamoroso, entusiastico. È da molti anni che sulle scene drammatiche non si ricorda un successo simile. Vi basti che si volle, caso raro per una commedia, la replica del finale dell'atto primo, quando il sindaco fa il discorso e muove incontro, assieme alle Corporazioni, al ministro.

« Il primo atto venne giudicato un capolavoro. Gli applausi, le risate scoppiavano ad ogni frase.

« Piacquero molto anche gli altri due.

« La scena tra la moglie del sindaco e la moglie del ministro venne giudicata fra le belle del teatro in dialetto. Indovinatissima la chiusa dell'atto secondo, dopo il quale ci furono quattro chiamate agli artisti.

« Finalmente una commedia italiana, arguta, vera, sana, riuscita. Ecco ciò che si udiva fra un atto e l'altro in platea.

« La Compagnia Benini merita lode per la recitazione naturale e per l'allestimento scenico accurato. La signora Benini-Sambo nella parte della moglie del sindaco si rivelò attrice di grande merito.

« La commedia si replica e si replicherà per molte sere. Il giudizio della Stampa è oltremodo favorevole. Se Baretti fosse stato ieri sera in teatro avrebbe provato una grande emozione. Venga a Trieste. Ne vale la pena. »

Lezioni universitarie. — Oggi, giovedì 25 corrente, alle ore 2 pom., il chiarissimo professore comm. Giuseppe Allievo tiene, nella nostra Università, la sua prolusione al corso di pedagogia, al quale potranno liberamente iscriversi i maestri e le maestre elementari che lo desiderano.

Le lezioni successive avranno luogo al lunedì ed al sabato alle ore 5 pomeridiane ed al giovedì alle ore 2 pom.

I maestri intanto presentarono domanda al Ministero per ottenere la dispensa dalle tasse volute per essere uditori ufficiali a detto corso.

— Giovedì, 25 novembre, nel palazzo Carignano, alle ore 5 pom., il dott. Federico Sacco aprirà il suo corso di *Geologia dei terreni terziari* con una prolusione sulle *Fasi di evoluzione della Terra sino all'iniziarsi dell'èra terziaria*, e proseguirà nelle successive settimane nello stesso giorno ed ora.

— Il prof. Vincenzo Lanfranchi, incaricato dello insegnamento delle lettere latine come supplente del senatore Tommaso Vallauri, riaprì il suo corso *officiale* oggi, giovedì 25 stante, alle ore 11 ant., nella sala n. XII, e continuerà ivi alla stessa ora le sue lezioni in lingua latina il martedì e giovedì di ogni settimana.

Conferenza alla Filotecnica. — L'altra sera aveva luogo alla Società Filotecnica la prima delle conferenze annunciate nel programma per quest'anno, quella del prof. G. C. Molineri, sul tema: *Vita e teatro*.

La sala era affollata di pubblico, fra cui si notavano varie signore.

Fra le notabilità scorgemmo il provveditore agli studi comm. Giola, il comm. Garelli, il comm. Fabretti, il generale Cadorna ed altri.

Il conferenziere esordì esponendo le tristi condizioni dell'arte in Italia, notò come essa si allontanasse dalla vita reale e si riducesse a proporzioni meschine. Gli autori drammatici stessi sono incerti su quanto devono fare; il teatro è più a mal partito ancora e si trova costretto a vivere di roba straniera; il pubblico deserta la commedia, gli attori hanno smesso le antiche buone tradizioni, le Compagnie drammatiche si moltiplicano, ma nessuna si può dire veramente completa.

Il repertorio moderno italiano abbonda in ciò che dovrebbe essere accessorio, come idilli, bozzetti, leggende, manca la parte essenziale, la commedia che ritragga la vita nazionale. È male vecchio del teatro italiano l'appartarsi dalla vita, ma questo male non fu mai così grave come dopochè vi è un'Italia nazione.

È falsa l'asserzione che non esista una Società italiana, lo provano i teatri in dialetto. La futura commedia nazionale deve essere la commedia quali l'intesero i teatri in dialetto, però nobilitata dall'arte.

È impossibile avere una commedia che ritragga la società di tutta Italia, è però possibilissimo un repertorio di commedie che ritraggano la vita della nazione nelle varie sue provincie. Si deve fare pel teatro ciò che nelle novelle fecero il Verga ed il Faldella.

Conchiuse facendo un breve parallelo fra il teatro antico ed il teatro moderno, additando quali ostacoli dovrebbe superare il futuro riformatore del teatro italiano e in qual modo vi riuscirebbe.

Finì quindi parafrasando il detto di Massimo d'Azeglio: « Fatta l'Italia, si deve fare l'arte italiana. »

L'oratore fu spesso interrotto durante il suo dire da vive approvazioni.

La chiusa della conferenza, che piacque moltissimo, fu salutata da generali vigorosi applausi.

CRONACA

Giovedì, 25 novembre.

Ingegneri per la catastazione. — Dalla Scuola d'applicazione per gl'ingegneri in Torino ci viene comunicato:

« Essendo intenzione del Governo di valersi, per quanto sarà possibile, del concorso di privati esercenti nei lavori catastali pel riordinamento e perequazione dell'imposta fondiaria, si avvertono i signori ingegneri, geometri e periti privati che presso la Direzione di questa Scuola, al Castello del Valentino, trovansi appositi registri per coloro che intendono inscriversi come aspiranti ai detti lavori. L'inscrizione è aperta fino al 31 gennaio 1887. »

Fasti d'imeneo. — Ieri al Municipio e stamane nella chiesa di Santa Barbara si celebrò la sponsalizio dell'avv. Vittorio Bossi di Vercelli e della signorina Teresa Sormani.

L'avv. Vittorio Bossi appartiene alla cospicua famiglia che fu benefica di fraterna assistenza al nostro compianto ed indimenticabile scrittore Roberto Sacchetti.

La sposa, figlia del fu comm. Eusebio Sormani, già presidente della nostra Camera di commercio, è un gioiello di grazia, coltura e virtù.

Numerosi parenti ed amici ed eleganti signore accorsero ad onorare gli sposi.

La chiesa risonava di musicali concenti eseguiti dal celebre organista cav. ab. Geremia Piazzano, venuto appositamente da Vercelli. L'illustre canonico Tommaso Mora, che benedisse le nozze, pronunziò soavi ed elevate parole all'indirizzo dei felici sposi. Ai quali noi pure mandiamo le maggiori felicitazioni e i migliori augurii.

Per debito di giustizia. — Col titolo *Ferimento* narravamo domenica che sabato scorso, verso le 5 1/2 pom., sull'angolo via dei Mille e via Belvedere, certo signor Filippo Demilano, concessionario di vetture pubbliche, fu improvvisamente aggredito da certo Bona Giuseppe, il quale gli diede una forte bastonata sul capo, cagionandogli una ferita guaribile in 5 giorni.

Il fatto invece, secondo nuove informazioni convalidate da testimoni, sarebbe ben diverso.

« Erano le 5 1/4 del giorno citato, quando il Bona, entrato nella porta della sua abitazione in via della Rocca, fu aggredito dal Demilano che, dopo averlo apostrofato, lo colpì con un calcio.

Il Bona allora, afferrata una scopa che gli venne a caso sotto le mani, inseguì il Demilano, il quale cadde, producendosi la ferita alla fronte. Il Bona non fu arrestato, ma andò spontaneamente alla Questura a narrare il fatto e fu lasciato in libertà.

Ladri di biancherie. — Da qualche giorno il signor Taschieri Donato, negoziante sotto la Galleria Geisser, si vedeva mancare piccoli oggetti che teneva esposti fuori della bottega. L'altro ieri si mise in agguato per vedere se poteva scoprire il ladro. Infatti, verso l'una, tre monelli, passando vicino al negozio, si fermarono un momento ad esaminare gli oggetti esposti, e poi uno di essi allungò una mano e prese un paio di mutande di lana del valore di lire 4, dandosi poscia alla fuga. Il signor Taschieri uscì dal suo nascondiglio, inseguì il ladro e, raggiuntolo sulla piazza San Carlo, lo arrestò e lo consegnò ad una guardia di P. S., che lo condusse in Questura colle mutande rubate. Gli altri due avevano cercato rifugio su per le scale della casa n. 4 del vicolo Tre Quartini, ma due guardie urbane sopraggiunte li arrestarono al primo piano e li condussero in Questura col compagno. I due ladroncoli arrestati dalle guardie si chiamano G. Vincenzo, d'anni 13, e M. Eugenio, d'anni 17. Quello arrestato dal signor Taschieri si chiama N. Giuseppe, d'anni 15.

Vino nocivo. — L'altra sera una guardia urbana assistette al disperdimento di 300 litri di vino che nei giorni precedenti era stato sequestrato e riconosciuto insalubre in un magazzino alimentario sul corso Re Umberto.

La vecchia farsa dei marenghi. — Certi Muttoni Cesare, d'anni 26, e Dadoni Carlo, di anni 33, tutti due di Bergamo, reduci dalla Francia, alla stazione di Oulx si unirono a due sconosciuti che si fecero credere reduci dall'America.

Scesero tutti quattro alla stazione di Torino e presero alloggio all'*Albergo Principe Amedeo*, come se fossero stati amici da lunga data. Cenarono e dormirono assieme e ieri mattina i due sconosciuti seppero così bene abbindolare i due lombardi, che riuscirono a levare al Muttone L. 140 ed al Dadoni L. 260, col mezzo dei rotoli di marenghi.

I due truffatori scomparvero dall'albergo alle ore 6 1/2, ed i due truffati, dopo di averli aspettati ed anche cercati invano fino alle ore 9, si decisero poi di raccontare l'accaduto ad una guardia urbana, che li indirizzò alla Questura.

Scoppio d'etere. — Il garzone farmacista Groppi Michele, addetto alla farmacia Bernocco in via Mazzini, n. 1, angolo via Lagrange, era sceso ieri sera, dopo le ore 6, in cantina per prendere una bottiglia d'etere solforico.

La bottiglia scoppiò ed il liquido prese fuoco comunicandolo ad oggetti di poco valore.

Furono chiamati i pompieri e le guardie urbane di Borgo Nuovo ed in breve riuscirono a spegnerlo con danno insignificante.

Il Groppi ebbe leggere scottature alle mani e fu medicato dal dott. Colomiatti nella stessa farmacia Bernocco.

Visita d'ignoti. — Certo Marchello, abitante in via Aosta, n. 4, trovandosi assente da casa, ignoti ladri si introdussero, mediante scassinamento di uno steccato in legno, in detta sua abitazione e si appropriarono di un paio pantaloni del valore di L. 8.

Arrestati. — Nelle decorse 24 ore gli agenti di P. S. arrestarono: certo G. Antonio, colpito da mandato di cattura per diversi furti; un individuo per ozio e vagabondaggio; due altri per disordini; uno per questua e tre per sospetti di borseggio.

ESTERO

Una dimostrazione socialista.

Londra, 22 novembre.

(*Nick-Bottom*) — Non ostante le tristi previsioni, la faccenda passò liscia. E veramente bisogna esser grati al destino, poichè Autorità e Stampa avevano fatto il loro possibile per far accadere un qualche serio malanno.

Figuratevi un po' che una delle principali agenzie di notizie si permise di annunziare come dal Ministero dell'interno fossero partiti ordini precisi di tenere in pronto, oltre ai soliti benemeriti e non mai abbastanza lodati *policemen*, fanteria, cavalleria ed artiglieria. Le Autorità lasciarono passare due giorni prima di smentire la stupida notizia. Di qui il gran panico nel pubblico e la relativa importanza data ad un manipolo di pazzi — per non qualificarli male intenzionati.

Se i giornali non avessero dato una pubblicità esagerata alle riunioni private, ai conciliaboli, alle risoluzioni ed alla corrispondenza colle Autorità dei signori Hyndman, Burns e simili, credete pure che non si sarebbero riunite, ieri dopopranzo, in Trafalgar-Square, oltre a 50,000 persone. Da qui l'innegabile successo della Federazione Democratica Socialista, la quale si vanta oggi, a buon diritto, di aver messo Londra sottosopra per una settimana, di aver dato di molto filo a torcere alle Autorità e di aver assunto una posizione tanto importante da autorizzarla a trattare coi capi delle varie amministrazioni come da pari a pari.

Comunque sia, il *meeting* ebbe luogo ordinatissimo, e fu uno dei *meetings* più imponenti che si siano mai visti a Londra. Trafalgar-Square, piena come un uovo, conteneva oltre alle 50,000 persone; ed altrettante ce ne dovevano essere agli sbocchi delle principali arterie che conducono al « più bel sito che vanti l'Europa » (così hanno battezzata la piazza).

Quantunque la dimostrazione fosse stata nominalmente convenuta dagli operai occupati e disoccupati allo scopo di chiamare l'attenzione del paese sulla tristissima condizione in cui versano le classi lavoratrici, in realtà fu una dimostrazione di curiosi.

La Compagnia degli *omnibus* aveva mandato delle speciali vetture per trasportare le centinaia di persone, ben vestite, ansiose di assistere al *fun* (gazzarra) e i *cabs* credo non abbiano mai guadagnati tanti quattrini, all'infuori del giorno del *Lord Mayor's show*.

Quelli che non potevano pagarsi il lusso della scarrozzata venivano a piedi da tutti i punti, e la folla nella piazza e fuori cresceva, cresceva.

Di operai ce n'erano parecchi, e i più portavano all'occhiello coccarde rosse di robbia, o pezzettini di nastro d'eguale colore.

La feccia dei quartieri più laridi era anch'essa *au complet*; pronta a metter la mano ai taschini, o a saccheggiar le botteghe, in caso di una collutazione tra i militari ed il popolo.

I socialisti, propriamente detti, erano ben pochi; ma alla scarsità del numero supplivano col chiasso delle bande musicali che suonavano la Marsigliese; colle molte bandiere rosse portanti iscrizioni di questo genere: « *Per Iddio, vale la spesa di combattere pei nostri diritti* » (parole usate dal Churchill allorchè si recò nell'Ulster a bandire la guerra civile) « *Vogliamo o pane, o lavoro* », « *Le paghe d'oggidì conducono alla miseria ed alla fame* », « *Giù il monopolio* », « *Non cerchiamo vendetta, ma giustizia* », « *Dateci lavoro e non la carità* », ecc., ecc.; con un grande sfoggio di berretti frigi, e colle grida della ragazzaglia, che ingrossava le esili file dei novelli redentori sociali, divertendosi a tutto pasto, e facendo scoppiare le donnette e le persone nervose.

Alle tre precise, com'era stato annunziato, incominciò il *meeting*, e da cinque piattaforme, — protette dal vessillo della sommossa e dal berretto della libertà! — una trentina di oratori ripeterono a sazietà quello che, pur troppo, sentiamo sbraitare da un pezzo, e che se non vi si pone riparo, risentiremo chi sa sino a quando.

Gli oratori principali, quali Burns, Champion, Williams, Morris e... i soliti, dopo aver gettato fiamme dalla bocca e fatto ben bene sventolare la rossa banderuola, ottennero che si votasse all'unanimità quanto segue: « Che questo *meeting* degli « operai occupati e disoccupati, indetto dalla Fede« razione sociale democratica, fa appello una volta « ancora al Governo perchè prenda pronte misure « per dare utile e rimuneratrice lavoro ai lavoranti « disoccupati; perchè allarghi il potere ai guar« diani dei poveri, onde siano in grado di offrire « maggiori ajuti ai bisognosi; perchè riduca negli « opifici governativi le ore di lavoro ad otto; e per« chè infine il Consiglio scolastico di Londra e del « paese, si decida a dare un posto giornaliero a « *gratis* ai bambini poveri. »

Finalmente, dopo allusioni assai benigne ai capitalisti ladri, ai monopolisti disonesti, ed ai privilegiati in genere, le bande ripresero a suonare la Marsigliese e la immensa folla adagio adagio si sperse, lasciando i poveri *policemen* a lottare coll'elemento *rough* (la razza plebaglia), che a malincuore si persuadeva di dover abbandonare il *West End*, senza aver dato prove dei suoi sentimenti umanitari.

La nebbia e l'oscurità si facevano più fitte col calar della notte, aumentando il panico nella popolazione, che si ritirava a casa in tutta premura.

Ora naturalmente incomincia la reazione. Il pubblico pacifico si domanda perchè la città debba venire funestata così di sovente da un manipolo di fanatici, che, pur di far parlare di sè, non bada a gettar legna sul fuoco per propagare l'incendio.

Gli è con piacere che si veggono giornalmente ingrossare le file della nuova lega « antisocialistica » formata allo scopo di opporsi agli sforzi de' socialisti e simile razza, che cercano diffondere cattivi principii tra le classi meno abbienti e meno istruite, sovvertendo palesemente i principii dell'esistenza sociale.

Sia benvenuta la nuova lega.

TELEGRAMMI

Londra, 24 (Ag. Stef.). — Il *Times* crede di ravvisare un'azione russa nella rivolta dei Ghilzai ed esorta il Governo dell'Inghilterra a tenersi in guardia.

Londra, 24 (Ag. Stef.). — La riunione della Società scozzese di geografia decise di domandare al Governo di organizzare una spedizione per soccorrere Emin-bey, governatore dell'Egitto equatoriale, che, secondo una lettera del giugno, si manteneva ancora, a quella data, contro l'insurrezione sudanese.

Il *Times* ha da Tientsin: La Francia ritirò la sua opposizione al trasferimento in altra località della cattedrale dominante il palazzo imperiale di Pechino.

Sofia, 24 (Ag. Stef.). — Nei Circoli ufficiali la candidatura del principe di Mingrelia è ritenuta impopolare ed inaccettabile.

BERLINO, 24, *ore* 6,58 *pom.* (Nostro part.). — La *Kölnische Zeitung* pubblica un articolo in cui, parlando dell'odio che la Francia nutre per la Germania, dice essere inevitabile un conflitto con quella nazione.

Questo articolo produsse dell'agitazione alla Borsa.

Si assicura però che lo scopo essenziale dell'articolo della *Kölnische* sia l'approvazione di alcuni aumenti per l'esercito.

VIENNA, 24, *ore* 8,10 *pom.* (Nostro part.). — Il principe di Battenberg rispose all'indirizzo inviatogli dalla Reggenza di Bulgaria in occasione dell'anniversario della battaglia di Slivnitza.

Egli si congratulò della partenza del generale Kaulbars.

Stojanoff parte per Darmstadt onde consultarsi col principe circa la situazione attuale della Bulgaria.

Gruell e Benderoff tentarono di spingere alla ribellione il reggimento d'artiglieria di guarnigione a Schumla.

Il Governo appena scoperta la trama destituì gli ufficiali del reggimento.

Buenos-Ayres, 23 (Ag. Stef.). — Il *Matteo Bruzzo*, della Veloce, fu ammesso a libera pratica.

New-Orleans, 23 (Ag. Stef.). — Il *Letimbro*, della N. G. I., è partito per Genova.

Parigi, 24 (Ag. Stef.). — *Camera* — In principio della seduta Rouvier dice essere venuto a svincolare la responsabilità della Commissione. Dichiara che questa respinse dapprima le riduzioni accettate ieri dalla Camera, in causa dell'opposizione del Governo, che rappresenta la maggioranza della Camera. Constata che il Governo non ha mantenuto ieri dinanzi alla Camera le sue prime dichiarazioni. Avendo un membro detto che avvi qui un assalto del Governo, Rouvier replica esservi l'unione dei partiti estremi contro il Ministero. (*Movimenti*)

Rouvier soggiunge che la Commissione accetta oggi le riduzioni, ma rimprovera vivamente il Governo di averle dapprima respinte. (*Rumori*)

L'oratore meravigliasi di questi rumori da parte dell'estrema Sinistra, che votò ieri contro il Governo. (*Nuovi rumori*)

Freycinet, rispondendo a Rouvier, dichiara di fare assegnamento sull'adesione di tutti i repubblicani. (*Applausi*)

Riprendesi la discussione del capitolo 48, sul quale la Camera accettò ieri le riduzioni di fr. 818,000.

Il relatore generale Wilson annunzia che tali riduzioni sono accettate dalla Commissione del bilancio.

Sadi-Carnot dichiara di respingere tali riduzioni e mantenere la cifra primitiva.

Le riduzioni sono approvate dalla Camera con voti 411 contro 99. (*Viva animazione*)

Parigi, 24 (Ag. Stef.). — Sadi-Carnot, respingendo la proposta di ridurre di fr. 658,000 il capitolo 49 del bilancio, non pose però la questione di fiducia.

PARIGI, 25, *ore* 9,10 *ant.* (Nostro part.). — È morta di peritonite Margherita Bellanger, donna che fu celebre al tempo dell'Impero.

Parigi, 24 (Ag. Stef.). — Hassi da Vienna: I Circoli governativi criticano vivamente la scelta del principe di Mingrelia e vorrebbero che la Porta, principale interessata, prendesse l'iniziativa di reclamare l'applicazione del trattato di Berlino. Credesi che nessuna assemblea in Bulgaria accetterà la candidatura del principe di Mingrelia.

Costantinopoli, 24 (Ag. Stef.). — L'Italia manifestò alle Potenze l'idea che si possa accettare la candidatura del principe di Mingrelia, ma colla condizione che la Russia rinunzi a domandare lo scioglimento della Sobrania.

Las Palmas, 24 (Ag. Stef.). — Proveniente dalla Plata, è arrivato il piroscafo *Europa*, della Veloce, e fu ammesso a libera pratica. Prosegue per Genova. La salute è ottima.

Londra, 24 (Ag. Stef.). — Vi fu un serio conflitto stanotte presso Castleisland, contea di Kerry, fra la Polizia ed una banda di Moonlighters. Molti colpi di fuoco furono scambiati. Cinque arresti.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

STATO CIVILE. — Torino, 24 novembre 1886.

NASCITE 27: cioè maschi 15, femmine 12.

MATRIMONI — Borda Giuseppe con Viano Maria — Bossi avv. Vittorio con Sormani Teresa — Da Jozzi Arminio con Campana Maria — Ogliasso Francesco con Berlino Virginia.

MORTI — Tardy Michele, d'anni 45, di Rivara. Rovei Giuseppina nata Fereno, id. 29, di Cavoretto. Agnello Dom. n. Camerano, id. 65, di Moncalieri, neg. Olivetti Cecilia n. Delay, id. 74, di Neuchâtel, agiata. Rocca Luigia, id. 70, di Costigliole d'Ivrea, possidente. Backer Paolo, id. 61, di Oneglia, possidente. Mantovani Giacinto, id. 20, di Torino, meccanico. Busolio Ant. Petronilla, id. 61, di Torino, cucitrice. Giordano Enrico, id. 22, di Torino, caffettiere. Luna Francesco, id. 45, di Caluso, contadino. Derivi Antonio, id. 52, di Ceretto, imballatore.

Più, 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 14, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 2.

IL DOTT. PESCHEL rende noto che ha aperto in Torino una nuova **CASA di SALUTE** per la cura delle malattie degli occhi. Pensione a prezzi diversi. — Rivolgersi alla farmacia **Viale**, via Palazzo di Città, 2. 5716

Château-Lafitte 1884
Propriétaire A. G. et E. De Rothschild
Dépôt exclusif pour le Piémont.
Paissa Frères, 8, Place St-Charles, **Turin**.

LA VISTA conservata e migliorata coll'uso delle lenti in **Quarzo Jalino e Cobalto**, garantito di primissima qualità, adattamento accurato, montature speciali — Presso **A. Berry**, ottico oculista - Via Roma, 1, *TORINO*. 3071

Difetti di vista.

Il **Prof. Cav. J. NEUSCHÜLER**, specialista di **Diottrica-oculistica**, riceve per la correzione dei difetti e debolezza della vista mediante il suo particolare sistema di lenti, ogni giorno, dalle 9 alle 12 e dalle 1 alle 4, eccettuati i festivi, **via Giannone, 4** (presso il teatro Alfieri). 3553

Milano, 17 luglio 1885.

Sigg. Scott e Bowne,

L'Emulsione Scott rappresenta un'ottima preparazione dell'*Olio di fegato di merluzzo*, ed in tutte le indicazioni di questo rimedio corrisponde esattamente, offrendo in pari tempo una facile digeribilità seguita da pronta assimilazione, per cui è sempre da preferirsi all'Olio di fegato di merluzzo, massime quando debba questo somministrarsi ai bambini.

Di questo ebbi ad accertarmi nella pratica ospitaliera (all'Ospedale Fate-Bene-Sorelle) dietro coscienziosa esperienza, non che nella pratica privata, dove ha costantemente corrisposto allo scopo per il quale veniva ordinata.

Dott. Giuseppe Cattani,
Via Silvio Pellico, 14.

234

Leggete in quarta pagina il romanzo:
Il Selvaggio del Varo.

I DRAMMI DELL'ESTEREL

IL SELVAGGIO DEL VARO

ROMANZO

di AUGUSTE CLÉMENT

PARTE TERZA. — **La donna e l'angelo.**

V. — La prigioniera.
(Seguito)

Si udì rumore nella casa; una finestra s'aprì dalla parte opposta a quella in cui si trovavano Edmondo e le due donne, e un fischio uguale a quello che era stato inteso rispose al primo segnale.

Passando le braccia fra le sbarre dell'inferriata, la giovane spinse Edmondo per farlo partire.

Zitah lo prese anch'essa per mano e lo trascinò vivamente verso l'albero che aveva loro servito per scendere nel parco.

— Presto, — diceva la mora, — presto, parti presto.

— Ti aspetterò laggiù tutte le sere — disse l'ingegnere.

— Sì, sì.

— Fino al tuo ritorno dormirò fra gli arbusti presso al ponte, dove mi hai incontrato.

— Arrivederci presto; ma ora fuggi, salvati fin che sei in tempo.

VI. — La sfida.

Edmondo giunse rapidamente sul muro. Stava per arrivare al secondo albero che doveva servirgli per scendere, quando sentì una porta massiccia scricchiolar sui cardini arrugginiti e una voce grossa e rauca gridare:

— Holà, Taboeuf, che fanno i due cani di guardia, questa notte?

— Vi avranno riconosciuto, eccellenza — disse un'altra voce rude, ma con accento di grande sottomissione; — è perciò che stanno quieti.

— Sai benissimo che abbaiano sempre, anche quando io mi avvicino.

— Allora dormiranno.

— Oh! è impossibile, deve esserci qualche diavoleria lì sotto. Vediamo.

— Salvati, Zitah, — disse dolcemente Edmondo quando tacquero le voci; — io sono al sicuro.

La mora si allontanò senza far rumore e si udì nuovamente la prima voce che, dopo una filza di bestemmie spaventevoli, diceva:

— Che vuol dir ciò? I cani in questo stato? Dove essersi introdotto qualcuno qua... Ah! Taboeuf, me la pagherete.

Il giovane ingegnere udì il rumore dei passi di un cavallo che percorreva il parco in tutte le direzioni.

Edmondo abbracciò il tronco d'albero e si lasciò scivolare fino a terra.

Al sicuro oramai da ogni pericolo, se ne andò tranquillamente fino alla vecchia strada, dove cominciò a camminare in fretta, fischiando. Non aveva ancora fatto mezzo chilometro quando intese dietro a sè il trotto rapido di un cavallo. Si voltò e vide fargli incontro un uomo a cavallo che si fermò a due passi di distanza.

Il cavaliere si armò tranquillamente di una rivoltella e disse colla stessa voce rauca che Edmondo aveva inteso nel parco:

— Ebbene, signor vagabondo, vorreste dirmi con quale scopo girovagate da queste parti e a quest'ora?

Punto da quel grossolano insulto, Edmondo si slanciò contro il cavallo quasi tanto da toccare le gambe dell'individuo che vi era sopra.

— Ditemi un po', — egli disse con collera, — voi che trattate così un galantuomo, probabilmente perchè siete un birbante, non sapete che le strade di montagna sono, come le altre, comuni e che ho il diritto di domandarvi che cosa venite a fare voi qui, la notte, e armato?

— Io rientro a casa mia, — rispose l'individuo raddolcito.

— E io faccio altrettanto, — disse Edmondo con tono ironico.

— Ah!... siete del paese! — fece il cavaliere, chinandosi per guardar bene il giovane.

— Vicino, a quanto pare, — rispose Edmondo. — Ma che avete per fissarmi in cotesto modo? Avete paura che vi lasci fuggire?... Dopo l'oltraggio che ho ricevuto da voi, conto rivedervi, signore. Eccovi la mia carta.

Lo sconosciuto prese il rettangolo di carta che gli porse Edmondo.

— Aspetto la vostra, — disse l'ingegnere, — se pure siete un individuo che abbia un nome.

Il colosso gettò al giovane uno sguardo sinistro. Finse di cercare per un momento nelle tasche, poi, improvvisamente, tirò le redini del cavallo, lo fece voltare, e fuggì al galoppo.

— Vigliacco! — gli gridò dietro Edmondo con furore.

Si aspettava che quella parola terribile facesse ritornare il fuggitivo, ma attese inutilmente.

— Perbacco! — disse fra sè il giovane sdegnato. — Così vile, non può essere che lui il carnefice di quella povera donna!

E rientrò a casa in uno stato d'agitazione e di turbamento impossibile a dirsi.

VII. — Nell'antro.

Ritornando dal vecchio castello, Edmondo sentiva che le impressioni strane provate in quella notte lascierebbero nel suo cuore traccie indistruttibili.

Tutte le parole, anche le menome inflessioni di voce della bella prigioniera, gli ritornavano alla memoria e lo commovevano profondamente.

La rivedeva, là, dietro alle sbarre della inferriata, tutta bianca, nel buio intenso della sua prigione; ne ammirava la dignità dei modi, la dolcezza dei lineamenti. E pensava con rabbia dolorosa al martirio che doveva subire per assicurare la impunità a un vile assassino, a quella specie di colosso dalla fisionomia ignobile, che, con una parola, egli aveva messo in fuga.

Quanto più si allontanava dalla dimora della bella ed infelice giovane, più sentiva crescere la sua commozione, di modo che quando giunse nella sua camera si gettò sul letto, nascose la testa fra i guanciali e pianse come un fanciullo. Era innamorato della sconosciuta; desiderava di possederla; sentiva di aver trovato in lei il suo ideale, la confondeva nel suo cuore colla signora d'Elang; due amori altrettanto potenti: l'uno dedicato all'angelo, l'altro alla donna sognata, aspettata, desiderata...

È facile immaginare con quale impazienza Edmondo attendesse la notte dell'indomani, e, la notte venuta, egli attendesse Zitah.

Passeggiò per la foresta fino al mattino, e all'apparire dell'alba, non vedendo nessuno, egli pensò con tristezza:

— Sarà per più tardi; bisogna sapere attendere; non si può tentare certe imprese ogni notte. Ci sono, evidentemente, molte precauzioni da prendere.

Ma i giorni seguenti passarono egualmente in vana aspettazione; Zitah non si fece più vedere.

Aveva il padrone scoperto il tradimento della povera fanciulla?... Edmondo lo temeva e si domandava con angoscia che cosa avrebbe potuto tentare senza l'aiuto della negra.

Era trascorsa una settimana dalla notte memorabile in cui egli aveva fatto conoscenza colla bella prigioniera, e quella notte gli pareva già tanto lontana che non potè resistere alla tentazione di ritornare ai piedi del monte Vinaigre.

E quando fu ai piedi del monte non si trattenne di avvicinarsi al parco.

Si trovava ancora a trecento passi dagli alti muri quando scoppiarono formidabili ...i di cani.

Ritornò precipitosamente sui suoi passi, fece un gran giro, e un'ora dopo si riavvicinò al parco dalla parte opposta a quella dove s'era prima accostato.

Tutto ad un tratto udì un rumore di passi precipitati, un tonfo di rami ..., di rami infranti, come se parecchi cani enormi facessero salti furiosi contro il muro per avventarglisi contro e ricadessero pesantemente sulle fratte.

Edmondo comprese che, ostinandosi quella sera a rimanere, comprometteva i tentativi futuri, e fuggì verso il punto più selvaggio della foresta.

— Ah! Zitah!... Zitah!... — egli esclamava con dolore rifacendo il sentiero della miniera, — che hai fatto mostrandomi quella bella e infelice creatura!

Sebbene soffrisse immensamente, Edmondo si promise tuttavia di pazientare altri quindici giorni. Egli occupò quel tempo a formare cento progetti per salvare l'infelice giovane; e tutti, gli uni dopo gli altri, li abbandonò come impraticabili.

Però egli finì per trovarne uno che gli parve possibile.

Era di prendere una squadra di minatori piemontesi scelti con cura fra quelli che conosceva più intrepidi e di farli fingere d'essere ubbriachi. Mentre quegli uomini, ... smarriti nella montagna, farebbero chiasso davanti alla porta del castello, occupando cani e guardiano, egli, con due dei più coraggiosi, armati di grossi bastoni in ferro che potessero servire di leva, entrerebbe nella cella della prigioniera. Atterrare la porta e rapire la giovane donna doveva essere affare di pochi minuti.

Ma dopo mature riflessioni Edmondo temette che il giuoco dei suoi uomini potesse degenerare in vera rissa, e che egli, per parte sua, dovendo accorrere in loro aiuto, non avesse tempo di salvare la prigioniera.

(*Continua*).

Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

Per gli annunzi indirizzarsi all'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler,** via Santa Terêsa, N. **13,** piano primo.

Città di Cavallermaggiore
(abitanti 5076).
Corresi pel 1° gennaio 1887 un **medico in surrogazione di uno dei titolari** (dimissionario per trasloco di domicilio), cui va annesso l'annuo stipendio di L. **800** dall'Amministrazione delle Opere pie, e L. **500** dal Comune per le visite necroscopiche e di vaccinazione.
S'invitano gli aspiranti a presentare le domande regolarmente documentate entro il **10 p. dicembre,** all'Amministrazione delle Opere pie.
Cavallermaggiore, il 18 novembre 1886.
Per l'Amministraz. delle Opere pie
Il Segretario — 3881
Not. ROBERI L.

Incanto di mobili
uso famiglia ed attrezzi relativi, via Po, 20, con pianoforte francese. C 8788

Da subaffittare per sole L. 1470
Alloggio al 3° piano, composto di 8 membri, acqua, gas, due cantine. Via Provvidenza, 45. C 8884

Da rimettere al presente
Negozio con molta facciata e mobilio. — Dirigersi dalla proprietaria, via *Bogino*, 10. C 8781

Occasione favorevole
Da vendere un **motore a gas** quasi nuovo, della forza di 2 cavalli. — Dirigersi al sig. BOVERO CESARE, macchinista, Barriera di Lanzo. C 8808

Vendita di legna.
Alla segheria corso Valentino, 8, trovasi in vendita una quantità di **legna da ardere** a prezzi mai praticati. 2001

Richetta Domenico
Fabbrica di mobili in ferro — Specialità privilegiata di pagliericci a quinta sospensione. — Vendita di **lana crine** naturale e vegetale. 3228
Via Cernaia, 3, Torino.

Gennaro De Martino
da **Gragnano**
manda le sue paste ad **A. TRINCHIERI**, via Po, 27. C 8768

Charcuterie Suisse
E. STRUPLER
via *Angelo Cappellari*, **Milano.**
Grande assortimento di **salumi affumicati** all'uso svizzero e germanico. — **Prezzi moderati.**
Spedizioni per pacchi postali e ferrovia. 3075

NUOVO
AROMA D'ACETO
(igienico ed economico)
per fabbricare con sola acqua eccellente aceto rosso o bianco. Dose per 50 litri, L. 2. Per 25, L. 3. Per posta, cent. 5 in più. Dirigere vaglia al Laboratorio SOAVE e C., via Bogino, N. 15, *Torino.* 17

FIOR DI MAZZO di NOZZE
Per imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e latteo. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.
Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 114 & 116 Southampton Row, W.C.; e a Parigi e Nuova York.
Si vende in **Torino** presso: *A. MONDO*, via Ospedale, 5; *E. DALMER*, 2, piazza Carlo Felice; *TORTA*, via Roma, 2; *TORELLI*, via Roma, 13; *C. MANFREDI*, via Finanze, 3 e 5. 3130

Persona istruita
che trovasi in grado di avviare bene un'Azienda commerciale, ricerca individuo di discreta istruzione con 3 o 4m. lire alla mano per mettervisi socio.
Scrivere al N. 31 e 3817, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Un giovane signore
desidera impiegare qualche ora del giorno sia di mattino che di sera in una Casa di merito a Torino, per la *corrispondenza italiana, francese e tedesca*, occorrendo, anche *contabilità*. Le migliori referenze e garanzie. — Scriv. al N. 5 e 3840 T, **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

TAPPETI DI LEGNO
Parquets privilegiati sottili, trasportabili, sovrapposti al pavimento, senza tela, nè travicelli, nè chiodi. Si pongono in opera da chiunque in poche ore. **Garantiscono** la buona riuscita **5000** mq. già in opera in tre anni. — *A. DANIELE*, via degli Artisti, n. 31, Torino. 8730
PIANELLE di LEGNO (DURATA TRENTENNARIA).

Agli Esercenti Alberghi, Pensioni, Trattorie, Caffè
ed alle Famiglie.
Il sottoscritto, proprietario ed esercente dell'antichissimo magazzino da vino all'ingrosso ed al minuto in **Torino,** via **della Consolata, n. 12, angolo via Santa Chiara,** 23 4
Notifica
avere in vendita vini da pasto scelti, cioè: **barbera, grignolino, freisa e vini superiori finissimi,** e li vende a fusti, ad ettolitri, a 1/2 ettolitri, litri e bottiglie **a prezzi moderatissimi.**
Per le consumazioni sul luogo e per servizio a domicilio dei clienti, attività inappuntabile. PAVIA FEDERICO.

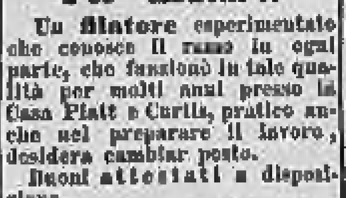
Avviso al pubblico.
Ci pregiamo rendere noto al Pubblico che, occupandoci ***esclusivamente*** di ***Pubblicità*** sui ***giornali tanto politici quanto speciali, guide, orari, calendari,*** ecc., ecc., sia d'***Italia*** che dell'***estero, non c'interessiamo affatto di collocamenti di nessun genere.***
Abbenchè sovente leggasi il nostro indirizzo in simili avvisi, noi restiamo però del tutto ***estranei*** alle trattative in merito, e trasmettiamo le offerte, da noi riconosciute da apposite iniziali, ***chiuse e senza prenderne visione.***
Ciò per comodo dei Committenti che ***non vogliono essere nominati*** negli avvisi, evitando loro con tal mezzo gli inconvenienti che possono incontrare indirizzandosi ***fermo in posta.***
Perciò gli interessati devono scrivere al numero, iniziali o cifre ivi indicati e non già recarsi al nostro ufficio, essendo noi nell'impossibilità di dar loro alcun schiarimento.
Facciamo poi notare in modo speciale, di non mai unire alle offerte ***documenti*** di sorta, ma soltanto copie dei medesimi, non rendendoci noi garanti della loro restituzione, poichè il più delle volte non conosciamo le persone che fanno le ricerche.
Haasenstein e Vogler
UFFICIO DI PUBBLICITÀ
13 Via Santa Teresa, piano 1° 13
TORINO.

Servizio postale del regno del Belgio, della Germania e della Gran-Bretagna.
Ostende-Dover:
La più corta e la men cara via fra l'Inghilterra ed il Continente.
Comunicazione due volte ogni giorno per mezzo di nuovi e veloci piroscafi da ruote. Per signore servizio femminile. Ristorante di primo ordine nei battelli a vapore. Il viaggio può essere interrotto in tutte le stazioni principali. Si va da Firenze a Londra in 46 ore; da Genova in 42; da Milano in 35; da Napoli in 62; da Roma in 56; da Venezia in 41.
Per tutte le altre informazioni rivolgersi al Signor *Stevens*, Milano, Via S. Radegonda, 18.

Olio di Fegato di Merluzzo
di Terranuova
e tutte le qualità d'**OLIO di FEGATO di MERLUZZO** medicinale, garantiti di provenienza diretta; quello *Ferruginoso* al *Catrame di Norvegia*, L. 4 e 2, quello del dott. JONCK, ecc. — **CAPSULE di CATRAME** (Goudron), L. 1 50. — **CAPSULE all'Olio di Merluzzo e PILLOLE.** — Trovansi pure tutti i medicinali i più accreditati sia nazionali che esteri.
Farmacia **TARICCO**, *piazza S. Carlo, angolo via Roma*, **Torino.** 3458

Per filature.
Un **filatore** esperimentato che conosce il ramo in ogni parte, che funzionò in tale qualità per molti anni presso la Casa **Platt e Curtis**, pratico anche nel preparare il lavoro, desidera cambiar posto.
Buoni attestati a disposizione.
Per offerte scriv. alle iniziali **O. F. 3016**, presso **Orell Füssli e C.,** a **Zurigo.** 3811

Medaglia d'ORO
Esposizione Internazionale di Farmacia ... 1884
FEBBRI



QUINA LAROCHE
Elisir Vinoso
ANTIPERIODICO PER ECCELLENZA
Febbre intermittente
Terzana, Perniciosa.
Eccitante l'*Appetito*, ridesta le *Forze* esaurite, ed abbrevia le *Convalescenze*.
PARIS, 22, rue Drouot.
In Italia, IN TUTTE LE FARMACIE
A. MANZONI & C., *Milano, Roma, Napoli.* 2062

PIANOFORTI nazionali ed esteri, piani a cilindro (organetti): vendita, affittamento, riparazioni, cambi. 6828
Presso **F.lli SITALIA**
via Corte d'Appello, 13, **Torino.**

Pianoforti ed Organi.
Vendite, noli, cambi. Prezzi modici. **Sola**, via S. Dalmazzo, 9, *Torino.* 3656

DENTISTA Il successore dell'americano, via S. Tommaso, 4, Torino, oltre all'eseguire qualsiasi lavoro di meccanica, farà suo massimo impegno nelle riparazioni dei lavori mal eseguiti per l'addietro. 3591

La costipazione
è sovente causa della dilatazione dell'anello inguinale e conseguenza del **tumore ernioso. L' Instituto Sola** tiene sempre un buon **cinto** fino e leggero di precauzione. — Piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, num. 40, *TORINO.*

SCUOLA PRIVATA
elementare ed infantile
Ripetizioni ad Allievo delle Scuole municipali.
Via Carlo Alberto, 24, piano 2°.

TRANSPARENT CRYSTAL SOAP
Sapone trasparente cristallino
Invenzione e Specialità
di
W.m RIEGER
Parigi — Francoforte s. M. — Londra
Fornitore della Casa Reale di Spagna.
Riconosciuto da tutto il mondo come il migliore, è perfettamente puro, ... all' igiene della pelle, d'una ... abbagliante, e di una durata affatto ... Sopra ogni pezzo è impresso il ... e questo ...
Vendibile nelle principali Profumerie e Farmacie. 14

Villini dell'ing. **Carrera,** via Montevecchio, 21, **Torino.**
D'affittare **Alloggi** di **5 a 11** camere con e senza giardino. — Valore di detti **villini** da L. 20m. a 40m. 3724

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Coperture leggiere, durevoli ed economiche
Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri asfaltici** per **fondamenta** di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco isolatore contro l'umidità — **Feltro silicato, isolante,** incombustibile.
Torino — **P. COMINOLI, 9, via Arcivescovado — Torino.**

Nuovo arrivo 8745
delle rinomatissime ed impareggiabili
Candele inglesi
« Imperial Sperm »
le migliori, più belle e più economiche
Candele del mondo
garantite che non sgocciolano mai, mentre procurano una luce doppiamente più viva e più candida di tutte le altre candele.
In pacchi di **500** grammi circa da **4, 5, 6 ed 8** candele al pacco.
L. **1 25** al pacco
» **23** — alla ventina di pacchi.
Unico deposito esclusivo
PRESSO LA DITTA
ROSSI GIUSEPPE
Torino — *Via Garibaldi, 23* — **Torino**

Guarigione incontrastabile di tutte le malattie dello stomaco e degli intestini
MEDIANTE L'USO
dell'ENOLITO
Alla Genziana e Noce Vomica
PREPARATO SPECIALE DEL CHIMICO FARMACISTA
CARLO ASTRUA
FIRENZE
L'ENOLITO è il migliore fra gli amari tonici digestivi.
L'ENOLITO guarisce il Catarro di stomaco.
L'ENOLITO guarisce le Dispepsie dipendenti da atonia.
L'ENOLITO guarisce la dilatazione dello stomaco.
L'ENOLITO guarisce i disturbi digestivi intestinali manifestantisi con stitichezza e meteorismo.
L'ENOLITO è a base di **genziana e noce vomica**, sostanze il cui uso quasi giornaliero viene raccomandato dalle primarie celebrità mediche.
L'ENOLITO è la miglior forma sotto cui si possono somministrare i detti medicamenti.
L'ENOLITO oltre ad essere gratissimo di sapore sotto piccolo volume, comprende una quantità sufficiente di sostanza attiva.
Prezzo L. 3 la bottiglia grande — 1/2 bott. L. 1 80.
Spedizione in tutto il Regno a mezzo di pacco postale previo aumento di L. 1 per imballaggio e spedizione. Ogni pacco postale contiene due bottiglie grandi. 3060
Preparasi e vendesi alla Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA, via dei Martelli, n. 8, Firenze.
Deposito in **Torino** presso le farmacie *Taricco, Giordano*, v. Roma; *Trisano; Torre; Mosca*, v. Mazzini, e *G. B. Schiapparelli e figli*, p.a S. Giovanni; *Tacconis*, v. Garibaldi; *Aceiano*, v. S.a Teresa.

Ditta R. CARISIO-BRUNETTI e F.
TORINO — Via Milano, n.i 1 e 6 — **TORINO**
Casa fondata nel 1780.
Copiosi assortimenti in **Biancherie, Mantilerie, Tele, Maglie** in ogni genere; **Flanelle, Coperte, Trapunte, Spencer e Corazze** da uomo e da donna; Specialità in **Cotoni e Lane filate.** I soliti **Prodotti Pino Silvestre** consistenti in lane vegetali, maglie, flanelle, ovatte antireumatiche; olio di Pino e pastiglie, premiati nelle primarie Esposizioni per la loro incontestabile efficacia curativa e preservativa contro le **affezioni reumatiche, gotta, artritide** e simili. 3011
(PREZZI VANTAGGIOSI).

PRIVILEGIATI
dal Governo I. R. Austriaco
e approvati
dal Ministero Prussiano.
Sapone d'erbe del dott. Borchardt, provatissimo contro ogni difetto cutaneo, all'italiane lire 1.
Pasta Odontalgica del dottor Sala de Bontemard, per corroborare le gengive e purificare i denti, a L. 1 70 e cent. 85.
Spirito aromatico di Corona del dott. Beringuier, quintessenza d'Acqua di Colonia, a 2 e 3 lire.
Pomata Vegetale in pezzi, del dott. Lindes, per aumentare il lustro e la flessibilità dei capelli, a L. 1 e 25 cent.
Sapone Balsamico d'olive per lavare anche la delicata pelle di donne e fanciulli, a 85 cent.
Tintura vegetale pei capelli del dott. Beringuier, per tingere i capelli in ogni colore, perfettamente idonea ed innocua, a L. 12 50.
Pomata d'erbe del dott. Beringuier, per ravvivare e rinvigorire i capelli a L. 2 e 10 cent.
Olio di China-China del dott. Beringuier, per conservare ed abbellire i capelli, in bottiglie a L. 2 e 10 cent.
Olio di radici d'erbe del dott. Beringuier, impedisce la formazione delle forfore e delle risipole a L. 2 e 50 cent.
Tutti questi prodotti si trovano genuini presso il deposito generale per l'Italia **A. MANZONI e C.,** Milano, via della Sala, 16 — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, Palazzo Municipale. In Torino, presso DOMENICO MONDO, TARICCO, TORTA, PRATO, BOGGIO.
Guardarsi dalle contraffazioni della Pasta odontalgica, del dott. Sala de Bontemard, e del Sapone d'erbe del dott. Borchardt che parecchi falsificatori e rivenditori delle imitazioni furono già Condannati dai Tribunali in multe considerabili. 1383
RAYMOND e C. DI BERLINO, Fabbrica privilegiata.

Per cessazione di commercio
VENDITA CON GRANDE RIBASSO
di tutte le merci e mobili esistenti nel negozio
FEDERICO BIANCHI
Piazza Castello, angolo via Roma.

Corazze a maglia (Jerseys).
Novità in stoffe lana a disegni ed a pelo
Taglio elegante — Confezione su misura.
Maglieria inglese — Spencers — Calzetteria — Copribusti a maglia elastica e Panciotti igienici di propria fabbricazione.
L. GROSSO e Comp. — TORINO, piazza Castello, 16.

Mobili di Legno curvato
dalle rinomate fabbriche
THONET di Vienna
premiate colle più alte distinzioni
a tutte le **Esposizioni Internazionali**
Unico deposito
in TORINO, via Maria Vittoria, 16.

Compagnie Vinicole de France
Amministrazione, 13, rue ..., PARIGI
E. G. ZAVO, *Direttore-Proprietario.*
Esportazione ***Cognac.***

*	L. **95** l'ettolitro,	o L. **14**	la cassa di	12	bott.
**	» **125**	id.	» **?**	id.	12	id.
***	» **150**	id.	» **20**	id.	12	id.
Cognac 1870	» **300**	id.	» **?**	id.	12	id.
id. 1860	» **500**	id.	» **50**	id.	12	id.
id. 1851	» **600**	id.	» **60**	id.	12	id.

franco stazione Parigi, a 30 giorni sconto 3 0/0, o 90 giorni netto.
Per **commissioni** indirizzarsi a **M. NORSA** nostro Rappresentante
piazza Emanuele Filiberto, 12, **Torino.**

Stufe a Regolatore
premiate con **medaglia d'argento a Torino 1884, trasportabili, economiche, eleganti, solide** *ed* **a buon prezzo.**
3 Tipi in 9 grandezze per piccoli e grandi locali.
Rivestite internamente di **mattoni refrattari,** perciò **calore moderato e sano,** poco voluminose, ma di grande **effetto calorico.** — **Migliaia** ne furono vendute e sempre ne cresce la ricerca.
Esigere le stufe marcate col nome del sottoscritto.

Tipo B. Tipo C. Tipo A.
Prezzi da L. 30 a 75.
Cataloghi a richiesta gratis
Unico deposito — CARLO SIGISMUND — Milano
30 — Corso Vittorio Emanuele — 30 5360
Torino* — 28, via Santa Teresa — *Torino.

Per Bagni
Fabbrica di Bagni e Riscaldatoi per la biancheria, con riscaldo a gas. Sistema brevettato **Resegotti Lorenzo, premiato** all'Esposizione Nazionale di Torino. Funziona in 30 minuti, consumazione garantita inferiore a 0,20. — Grande assortimento di articoli in metallo.
RESEGOTTI LORENZO, *lattoniere e gasista*, via Garibaldi, 28, Torino.

NON FATE alcun regalo a signore o signorine senza aver chiesto al vostro libraio il catalogo della **Biblioteca delle Signore.** — L'ultimo volume contiene il romanzo **ORGOGLIO E AMORE** della *GUIDI*, e costa Lire **due.**

Gabinetto Medico-Magnetico
Il **Prof. FILIPPA CESARE,** colla sua **chiaroveggente Sonnambula,** continua da ben **35 anni** a dare consultazioni sopra qualunque malattia e curiosità in 1581
Via Roma, 27 vicino al Campanile di San Carlo **Torino.**

GUARIGIONE della SORDITÀ
I Timpani Artificiali, brevettati, di ... guariscono o alleviano la **Sordità,** qualunque ne sia la causa. — *Le più ... guarigioni sono state fatte.* — Inviare 25 centesimi per ricevere franco di porto un libretto di 80 pagine, illustrato, ... interessanti descrizioni dei tentativi che sono stati fatti per guarire la **Sordità,** ed anche delle lettere di raccomandazione di Dottori, Avvocati, Editori e da altri ... notabili, che sono stati guariti per mezzo di questi **Timpani** e che li raccomandano altamente. Dirigersi a **J. H. NICHOLSON, 4, rue Drouot, PARIGI,** FACENDO MENZIONE DI QUESTO GIORNALE.

OLIO di FEGATO di MERLUZZO
vero di Terranuova.
Quest'**olio,** che trovasi preparato nella nostra farmacia in tante bottiglie di diverse dimensioni, allo stato di somma purezza e di garantita provenienza, non viene messo in vendita se non dopo un'accurata analisi onde accertarsi della presenza dei principii medicamentosi, quali sono: **Bromo, Jodo e Fosforo.** — Bott. da L. **2, 4 e 5.** — Preparasi poi con somma diligenza l'**olio di fegato ferruginoso.** — Bottiglia da L. **2, 3 e 5.** 3460
Presso la farmacia **GIORDANO,** *provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta*, via Roma, 17, Torino, in faccia alla Galleria Natta.

KRUMIRI alla Vaniglia — ASSABESI al Cacao.
Specialità Pasticceria per regali, onomastici, in eleganti cassette in latta: da 2 dozz. L. **4**; da 4 dozz. L. **2 90**; da 6 dozz. L. **3 75.**
G. GABUTTI, confettiere, via Po, n. 48, Torino.

ACQUA SALLÈS **NON PIÙ CAPELLI BIANCHI**
Quest' Acqua senza rivale progressiva ed istantanea ridona ai Capelli grigi e bianchi ed alla Barba il loro **COLORE PRIMITIVO.**
Basta **UNA** o **DUE** applicazioni senza preparativo nè lavatura.
→ 35 ANNI DI SUCCESSO ←
E. SALLÈS Fils, *Profumiere-Chimico*, 73, Rue de Turbigo, **PARIS**
SI TROVA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.

Torino, Tipografia ROUX e FAVALE.